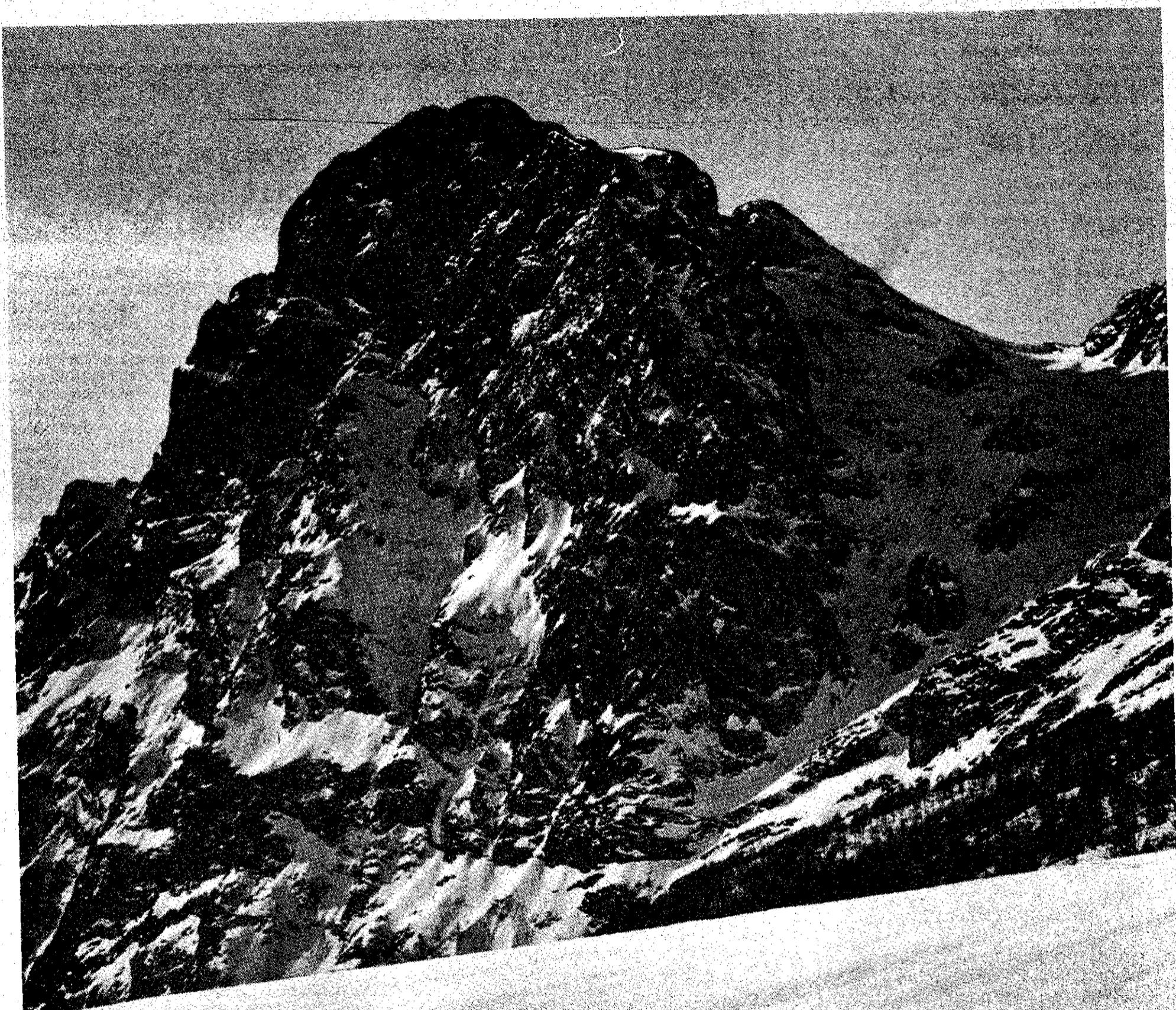


Anno 53 nuova serie
N. 19
1 novembre 1983

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Prati di Tivo®

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

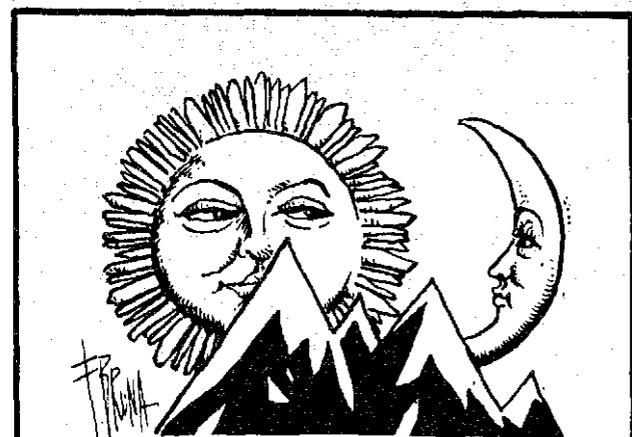
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: per tutti un invito al Gran Sasso. - Prati di Tivo.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Precisazione

Ringrazio vivamente la gentile sig. Masciadri e la redazione dello «Scarpone» per la pubblicazione di «Ecologia e gambe in spalla» (1-10-83, pag. 17-19), articolo che vorrei dedicare a tutti coloro che amano le montagne e la natura e soprattutto al montanaro lombardo che non abbandona i suoi pendii scoscesi per un miraggio facile (e talvolta effimero) di lavoro nell'ambiente asfittico ed alienante delle nostre città. Scusate tutti se rubo ancora un po' di spazio alla rivista; ho lavorato su questo (barboso) articolo 7 anni (7 anni di camminate e di sogni), desidererei perciò che il mio nome e cognome non fossero modificati: mi chiamo **Giuseppe Casnedi** (non Giacomo Casnedi, né Giuseppe Casnati, come appare sul periodico); la scala dei tre schizzi cartografici non è 1:250mila, perché gli schizzi sono stati ridotti rispetto all'originale. Grazie, e arrivederci a Zonzo.

Giuseppe Casnedi

Mostra a Bovisio

Il G.M.P. del C.A.I. di Bovisio Masciago organizza, in occasione della festa patronale di S. Martino, una mostra naturalistico-mineralogica e paleontologica, mostra diventata ormai una tradizione per la sezione. E così, per il 3° anno ci troviamo impegnati a presentare ai soci, ai simpatizzanti e alla popolazione tutta, il frutto di un'intensa attività su molti fronti.

Quest'ultimo anno è stato infatti molto proficuo soprattutto per il rinvenimento di campioni mineralogici ed entomologici particolarmente rari e preziosi, che hanno arricchito le collezioni dei ricercatori, ma anche sono stati di stimolo alla ricerca per tutti. Quest'anno la mostra sarà arricchita anche da questi nuovi contributi e ciò a riprova del fatto che nella sezione di Bovisio, non ci limitiamo ad effettuare manifestazioni che a lungo andare possono sembrare ripetitive, ma puntiamo sempre ad allargare il nostro campo di interesse sia negli ambiti tradizionali della mineralogia e paleontologia che nei campi relativamente nuovi delle scienze naturali.

Quest'anno poi sulla scorta di uno studio effettuato da alcuni membri del gruppo sull'origine delle Alpi, stiamo avvicinandoci ad un nuovo campo che interessa particolarmente alcuni soci: il campo vasto ed ancora inesplorato, per lo meno dal nostro gruppo, della archeologia. Sembra, a prima vista, un salto logico.

Siamo partiti con l'interesse e la passione per i minerali e i fossili, poi ci siamo aperti alla entomologia e alla botanica, quindi siamo giunti ad analizzare l'origine della terra e soprattutto quell'avvenimento spettacolare che è stato la formazione delle montagne. Ma proprio durante i sopralluoghi sulle montagne dell'arco alpino siamo rimasti affascinati dai reperti dei primi insediamenti umani: in poche zone esiste tanta ricchezza di segni lasciati dalle civiltà più antiche.

Non abbiamo ancora avuto modo di studiare più profondamente il problema, ma è possibile che già

nella prossima mostra ci possa essere un accenno che documenti questo nostro nuovo interesse. Non possiamo essere più chiari e precisi a proposito anche perché l'idea di affrontare questo campo è sorta recentissimamente e non è ancora stata dibattuta. Cercheremo comunque, se i tempi tecnici lo consentiranno, di portare alla popolazione che verrà a visitare la nostra esposizione, qualche accenno in merito. Come tutti gli spettacoli una mostra più che essere spiegata a parole va vista; ed allora rinnoviamo l'invito di sempre: venite tutti a trovarci.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI"

Il Museo Nazionale della Montagna sta vivendo certamente i momenti più difficili di questi ultimi anni. È ormai chiuso dal 18 febbraio 1983 a causa delle disposizioni di sicurezza sulla prevenzione degli incendi.

Anche se il nostro museo è dotato di accorgimenti tecnici modernissimi e di impianti rinnovati da poco, tanto da venire sovente citato come esempio da tecnici qualificati nel settore. Solo il nostro Museo è stato visitato e bloccato eppure ci pare non sia certamente nelle condizioni peggiori! Speriamo comunque queste avversità si possano risolvere entro breve termine tanto da poter nuovamente riprendere quel lavoro coordinato che ci è abituale. Organizzazione che in questo periodo non si inceppa ma procede con difficoltà.

Le mostre sono comunque visitabili e rimangono un elemento qualificante del Museo permettendo la visita dei locali delle «Arcate».

La nostra attività didattica ha subito un grande contraccolpo, la Vedetta Alpina da cui sono attratti molti turisti non è accessibile, così pure il Centro di Documentazione di fondamentale rilievo per la storia dell'alpinismo nazionale... tutto questo in attesa di un certificato per la prevenzione incendi! Alcuni lavori sono già stati eseguiti, altri se ci verranno prescritti verranno completati entro breve. Spero vivamente che la burocrazia non continui a bloccare l'attività in cui crediamo fermamente.

Stiamo perdendo in questi mesi un serio lavoro di rilancio del Museo condotto per anni, speriamo presto di poterci nuovamente presentare nella nostra completezza ed integrità espositiva.

Aldo Audisio

Serata

Serata di diapositive che illustrano l'arrampicata moderna in un modo curioso ed un po' diverso dal solito.

Il titolo di questa serata è:

«Sassismo, di roccia si può anche ridere».

Quanti fossero interessati alla cosa possono mettersi in contatto con: Antonio Boscacci - Via Scarpatetti 42 - 23100 Sondrio. Tel. (0342) 218706 - 219966.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200;
Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

La montagna è del CAI?

Ascoli Piceno. — Superando i 200 mila soci, il Club Alpino Italiano si pone tra le più folte e organizzate associazioni del tempo libero, ma ci si domanda quali sono le reali funzioni e le caratteristiche, oggi, di questo già glorioso sodalizio fondato a Torino da Quintino Sella nel 1863. Una gestione ispirata più dal nobile intento di diffondere amore e pratica della montagna, che da una reale valutazione di compiti e forze, ha trasformato negli anni passati il CAI da club elitario in club sociale e (troppo?) aperto. Da una maggioranza interna composta di alpinisti ci si ritrova con una maggioranza di generici appassionati, di escursionisti, di naturalisti, di sciatori domenicali.

Nel CAI (400 sezioni, 500 rifugi, 600 istruttori, 1000 guide alpine, 300 Accademici) c'è naturalmente la maggioranza, se non la totalità degli alpinisti italiani. Il sodalizio rimane l'unico cui anche per legge sono delegati i compiti tecnici per la gestione sportiva della montagna e d'altra parte il suo patrimonio culturale e di esperienza è unico. Ma gli alpinisti, diciamo di prima categoria, in quale rapporto effettivo sono col sodalizio? E quale contributo reale danno e possono dare alla direzione del movimento alpinistico italiano e comunque alla gestione dei problemi della montagna che il CAI dovrebbe rivendicare in esclusiva?

C'è infatti bisogno di una nuova autorevolezza del CAI, la quale può derivare unicamente se all'interno degli organismi dirigenti gli alpinisti si riappropriano del... potere. E tanto per cominciare si arrivi a una unica qualificazione professionale, a un unico riconoscimento di guide e istruttori — di vario livello — poi separati esclusivamente dalla pratica volontaristica, o compensata.

Nell'attuale confusione le scorrettezze, le reticenze e i pericoli sono tanti. Su terreno alpinistico (ghiacciai, rocce) dobbiamo sapere se tutti coloro che accompagnano principianti e sprovveduti hanno le carte in regola. È in grado il CAI di sovrintendere e vigilare a questo importante e moderno problema? E in quale misura il CAI oggi ha il potere di incidere sulla produzione e vendita di materiale alpinistico, garantendo soci e pubblico sulla qualità e sui prezzi? E sui vincoli alla costruzione di nuovi rifugi (o vie ferrate) e alla separazione di essi dagli alberghetti speculativi?

C'è un problema di soccorso alpino. La Val d'Aosta vi provvede praticamente al di fuori del CAI (che non ne avrebbe uomini e mezzi sufficienti). In altre regioni i generosi volontari del CAI non possono che fare da supporto, su terreno arduo, alla necessità di costosi mezzi (elicotteri, professionisti, medici specialisti, ecc.), necessari a controllare non più singole cordate, ma masse sterminate di buontemponi volenterosi (pensiamo alle vie ferrate). Tutti sappiamo come a ciò si provvede in Francia e in Svizzera.

C'è infine la questione del volontariato. Con l'attuale espansione del fenomeno montagna, il movimento alpinistico ufficiale (il CAI) si trova in difficoltà. I volontari rimarranno sempre l'ossatura di questo Club, ma a patto che il Club assuma un peso «politico» nuovo, innanzitutto risolvendo il dilemma: associazione di alpinisti o struttura di servizio?

Sorgono altre associazioni che vanno organizzando alpinismo e montagna. Il CAI in quali rapporti deve mettersi con esse? Si diffonde un alpinismo di giovani, lo sport dell'arrampicamento sportivo (i free-climbers) sui massi e su basse pareti. Alcuni di costoro, però, sanno scalare rapidamente anche a quota 8000. C'è un movimento impetuoso che è già fuori dal CAI nelle cose, nei traguardi e nei bisogni, più che nelle volontà. Il CAI lo può ignorare? E perché, infine, il CAI — sicuramente associazione benemerita nel campo dello sport sociale, come recita il regolamento del CONI per i contributi agli Enti di promozione sportiva (che ricevono miliardi) — non può essere considerato a sua volta ente di promozione sportiva?

Ascoli Piceno in occasione del proprio centenario, ha organizzato e ospita oggi il 91° Congresso del sodalizio, sia pure senza poteri deliberativi. La sezione CAI di Ascoli (presidente Carosi) ha scelto alcuni

dei temi che vi abbiamo citato, vuole dare un contributo a un ammodernamento utile al CAI. Ci sarà il presidente nazionale Giacomo Priotto e il vicepresidente Franco Alletto, accademico, che dirigerà i lavori e la discussione, certamente appassionata. Tra i relatori l'on. Franco Bassanini e l'accademico Carlo Alberto Pinelli.

Emanuele Cassarà



Il Salone dell'Alpinista e dell'Escursionista

A Milano, il giorno 21 settembre scorso, nella festosa cornice dell'ambiente messo a disposizione dall'Ufficio Turistico del Trentino ed alla presenza di numerosi rappresentanti della stampa e dell'alpinismo, si è presentato, a cura del Centro Trentino Esposizioni, la seconda edizione del Salone dell'Alpinista ed Escursionista.

Oratori d'eccezione il comm. Di Domenico, il cav. Gianni Pavanelli, Presidente del C.T.E., il sig. Giuliano Redolfi, direttore del C.T.E., il gen. Aldo Daz, rappresentante il Soccorso Alpino Trentino e il noto alpinista Franco Perlotto, direttore tecnico del C.T.E.

Ha aperto la conferenza stampa il comm. Di Domenico, presentando gli oratori, gli scopi e i moventi del Centro Trentino Esposizioni. La parola è stata presto ceduta al cav. Pavanelli che ha illustrato il prossimo Salone abbinandolo al Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» nella 32ª edizione. Ha ribadito che l'impiego delle arti visive riguardanti la montagna trovano una felice unione con la tecnica e gli usi d'andare in montagna. L'immagine elettronica fissata con videonastro apre al pubblico cine-visivo, anche a livello amatoriale, la scoperta e il piacere dell'accostamento verso la montagna e delle tecniche in uso per conquistarla.

Ha fatto notare quanto questa prossima edizione del Salone dell'Alpinista ed Escursionista possa essere diversa da tante altre manifestazioni simili «in quanto verrà esaltato e privilegiato l'uomo che ha fatto della montagna la sua ragione di vita. È per l'uomo, e per la sua esistenza, che il Soccorso Alpino ha avuto parte importante nel 1° Salone dell'Alpinismo ed Escursionismo e di più ne avrà nella seconda edizione. Un magnifico Franco Perlotto ha poi illuminato agli intervenuti, la parte tecnica del Salone.

Con la sua notevole esperienza, ha posto un no categorico agli stands commerciali, ma ha dato il suo benvenuto agli stands motivanti ed incentivati. Quindi, non solo presentazione di materiale, ma uso del materiale con particolari tecniche d'avanguardia.

Ha ancora una volta ribattuto che l'escursionismo ha preso ormai il cuore degli italiani a tutti i livelli. E dunque, in questo prossimo Salone ci sarà più spazio dedicato all'escursionismo. Ci saranno, come per lo scorso anno, palestre di roccia artificiale e pareti di ghiaccio simulate, dove il giovane alpinista Gianni Bisson darà prova di nuove tecniche di scalata.

Parte di rilievo l'avrà ancora una volta il Soccorso Alpino, che sotto la direzione del gen. Aldo Daz, preparerà un allestimento di presentazione dal vivo, con la partecipazione di cani da valanga ed uso di elicotteri. Il gen. Aldo Daz è al comando del Soccorso Alpino Trentino con una forza di 1.200 volontari. La presenza del Soccorso Alpino nell'II Salone dell'Alpinista ed Escursionista ha lo scopo principale, oltre che presentare quanta parte ha il soccorso per l'alpinista che si trova in difficoltà, di incentivare le Ditte produttrici italiane ed estere sulla ricerca di sempre più avanzati mezzi tecnici in aiuto del soccorso in montagna. Si sono avuti poi interventi da parte del pubblico invitato, e ha preso la parola anche la nostra Mariola Masciadri, che ha puntualizzato il sistema per attirare a Trento al Filmfestival della montagna le nuove leve di giovani. Ha chiuso la conferenza stampa il simpatico Franco Perlotto esponendo la prossima affascinante impresa che lo vedrà protagonista, assieme alla moglie Angela Buz-

zi ed all'amico Gianni Bisson, su una parete di circa 1000 metri chiamata Montagna del Diavolo, al centro della foresta tropicale venezuelana. Con graziose espressioni e presentando i compiti dei compagni di ventura, presenti in sala, ha descritto in veloce sintesi il «tour de force» costituito nell'avvicinamento alla parete, reso difficile nell'ultimo tratto che deve necessariamente svolgersi in condizioni ambientali ardue e malagevoli, come l'aprirsi un varco nell'intricata foresta a colpi di macete ed avere per compagnia serpenti e ragni velenosi.

Un delizioso buffet con prodotti enogastronomici trentini ha fatto capitolare gli astanti e messo tutti d'accordo.

Graziella Clerici

Franco Perlotto

Questa volta si cimenta con una parete di mille metri dove, oltre alle difficoltà dell'arrampicata, si aggiungono quelle, forse peggiori, della selva equatoriale. Mentre con Gianni Bisson ricupererà a prezzo di spaventose sudate, il mostruoso sacco dei materiali, la giovane moglie lo attenderà al campo base combattendo contro i mosquitos. Davvero una bella copia di fantasiosi interpreti dell'alpinismo!

I calcoli, naturalmente approssimativi, prevedono cinque giorni per la salita e due per la discesa, sempre dalla stessa via, ma chi se ne intende sa che solo raggiungere il campo base è impresa di non poco conto.

Lettere

Cerco un miracolo

Sono un lettore de «Lo Scarpone» da sempre e ho sempre mandato relazioni delle mie salite ancora prima della guerra e durante fatte, queste ultime, col povero Piero Mazzorana.

Ora chiederei l'impossibile, ma alle volte i miracoli succedono.

Nel 1964 ero presidente dello Sci-CAI Roma e mi punse vaghezza di organizzare nei giorni 28/29 giugno uno slalom gigante sul ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso, direi in piena stagione estiva, al parallelo di Roma.

Pensi che dovemmo portare a spalla tutto il materiale, pali, apparecchi per il cronometraggio, sci, dai Prati di Tivo 1522 alla Vetta del Gran Sasso 2912 m. Vi fu una numerosa partecipazione di atleti, oltre una settantina tra uomini e donne. La cosa fece scalpore nelle varie province abruzzesi. Naturalmente ne diedi comunicazione anche a «Lo Scarpone» che pubblicò il servizio e mi sembra anche con una fotografia.

Riordinando le mie carte non trovo più la copia de «Lo Scarpone» che tratta l'argomento. Mi piacerebbe riavere quel numero.

So che è una cosa impossibile e forse anche una grossa scocciatura dover fare questa ricerca, ma alle volte succedono anche i miracoli.

Lorenzo Usseglio

Mi piace rispondere alla lettera del simpatico socio dottor Usseglio di Roma perchè questo numero del notiziario è dedicato particolarmente al Gran Sasso. Cercherò di fare i miracoli e di riuscire ad inviargli una fotocopia dell'articolo che interessa.

Voglio far sapere a tutti i soci e ai lettori interessati che la raccolta completa de «Lo Scarpone» dall'anno 1930 (5 gennaio 1931, IX E.F.) cioè dal primo numero, si trova a Milano presso la Biblioteca Braidense annessa alla pinacoteca di Brera in via Brera 28; infatti il Club Alpino Italiano allora non era interessato a questa testata che è diventata organo ufficiale del CAI solo recentemente.



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Convegno Nazionale CAAI 1983

**Prati di Tivo (Gran Sasso)
8/9.10.1983**

Organizzazione: Gruppo Orientale

Partecipanti:

Gruppo Occidentale: Cavalieri, De Rege, Pinelli, Rabbi.

Gruppo Centrale: Albani Bernasconi, Bianchi, Bramati, Esposito, Fumagalli, Gazzana Priaroggia, Masciadri, Meroni, Osio, Romanini, Taldo, Tizzoni.

Gruppo Orientale: Albiero, Alletto, Baron, Claus, Corsi, Cravino, Cutolo, De Lorenzi, Del Vecchio, Finna, Gleria, Manfreda, Rossi, Sandi, Suklan, Zaccaria.

Ospiti d'onore: Andrea Bafile, Lino D'Angelo, Bruno Marsili, Stanislao Pietrostefani e Aldo Possenti, presidente della sezione di Teramo.

Tema del convegno: Il futuro Statuto dell'Accademico.

Attività alpinistica: sono state salite numerose vie sul Corno Piccolo e sul Campanile Livia con difficoltà dal III al IV+.

Incontro di accademici incontro di amici

La discussione verte su due articoli del regolamento che pare debbano essere cambiati o comunque modificati; non mi sembra una gran questione ma comunque, per dovere di cronaca, ne do un accenno. Uno riguarda l'abbassamento dei limiti di età per l'ammissione al CAAI, discussione che prende poco tempo; l'altro riguarda i poteri della Commissione Centrale (nella mia totale ignoranza ho sempre avuto delle idee talmente vaghe sulla sua esistenza da non ricordarmi nemmeno che esiste e a quanto pare funziona), poteri che dopo l'approvazione dell'emendamento non ho capito bene se sono usciti allargati o ristretti. Forse sono rimasti gli stessi; discorsi molto impegnati, da intellettuali e uomini di legge, roba hegeliana e quindi io, che di intellettuale ho solo i difetti, ascolto, dico qualche scemenza e poi mi dichiaro d'accordo anche se in realtà non ho capito molto. In giro per la sala rivedo facce che non vedevo da anni, volti che si erano dimenticati nelle pieghe del tempo, voci la cui eco si era ormai perduta in giro per il mondo e forse rimbalzava ancora chissà dove portata dal vento nelle valli solitarie. Fuori è una sera splendida, scura, piena di stelle e di vento che arruffa i faggi dei boschi, una notte qualunque che tutti i presenti in sala, al di là dei discorsi che ogni tanto si devono fare, hanno vissuto almeno una volta nella loro vita, attaccati a una roccia di una montagna qualsiasi, delle Dolomiti, delle Centrali o del Bianco, una sera in cui ciascuno aveva appeso la pelle a un chiodo in attesa di un'alba problematica che sarebbe stata bella per ottimismo, incerta per definizione, sicura per legge universale.

I discorsi svaniscono, si perdono il giorno dopo nella azzurra luminosità della mattina piena di vento e di sole dove tutti si disperdono per il Corno Grande e quello Piccolo, dimenticando leggi e regolamenti, difficili per interpretazione, faticosi per applicazione, dissolti nella luce della montagna che si riflette sulle facce di tutti. Osio, Esposito e Tizzoni se ne vanno non so dove, Alletto con altri va a fare uno spigolo, Nino Corsi, e altri triestini arrampicano su pareti e diedri misteriosi, dopo aver fatto, il giorno prima, l'intero periplo del massiccio; Rossi è irreperibile e lo rivedo sulla discesa del Corno Piccolo, Rabbi lo seguo fino al rifugio, Tino Albani e Vasco non li vedo più. Altro che regolamenti e discussioni sul ses-

so degli angeli, questi se ne fregano e vanno in montagna e ci vanno con tutti i crismi di una sapienza acquisita a forza di bivacchi, spedizioni e legnate, che nessun articolo, a dispetto di regolamenti trovati e perduti nelle pieghe di statuti metafisici, riuscirebbe a far stare in piedi. Giovani e vecchi arrampicano e camminano tutti ed è un continuo incrociare gente che sale e scende in una specie di quadrivio di arrivi e partenze dove non si capisce più con precisione quali erano le intenzioni.

Nel salire al Corno Grande Romanini mi racconta della est del Grepon, ingloriosamente percorsa da me per sbaglio tutta a corde doppie in discesa, Gazzana narra una sua salita dove io sono invece riuscito a fare un bivacco da deficiente, Meroni e Masciadri parlano di cime delle Ande citando nomi qua e là come fossero colline del Monferrato. Scendiamo dalla vetta del Corno Grande e risaliamo poi sul Piccolo e alla fine, chi prima e chi dopo ci ritroviamo tutti in basso. Osio, Tizzoni ed Esposito se ne sono già andati, i triestini, beati loro staranno in giro ancora qualche giorno, Romanini dice che andrà ad Assisi, dev'essere in crisi mistica, forse lo beatifica come Grace Kelly. Sarebbe bello avere nel club un beato, ma da come cammina e dal fiato che ha in corpo è sicuramente immortale. Noi torniamo modestamente a Como; la luce del tramonto illumina ormai in pieno il Corno Piccolo e l'autunno ha dorato i boschi di faggi che attendono il riposo dell'inverno. Bianca di Beaco ha ragione; le montagne sono soltanto creature da amare.

**Pier Luigi Bernasconi
CAAI - Sez. Como**

Non perdetevi le occasioni

Quando si è tenuto il congresso del Club Alpino Accademico a Torino, congresso organizzato in modo ineccepibile, che si preannunciava interessante e nuovo sotto molti punti di vista, le presenze sono state sicuramente al di sotto delle aspettative; - agli Accademici non piace andare in città! - si è detto e qualcuno ci ha creduto.

1983 Convegno Nazionale - Prati di Tivo (Gran Sasso). Questa volta la montagna c'è, ma gli accademici no! O meglio ci sono sempre gli stessi, i non più giovanissimi che da anni si impegnano per il loro Club. Ma i giovani? I nuovi ammessi?

Entrare a far parte del CAAI costa; costa in fatica e volontà, perché una volta entrati si pratica l'assenteismo convinto?

Il tema da discutere era lo statuto del Club Accademico, avrebbe dovuto interessare tutti.

Il pranzo è stato all'altezza della miglior tradizione di ospitalità abruzzese e, dopo il pranzo splendide diapositive: le prime splendide, incantatrici, una gioia per gli occhi e un invito a godere dei suggestivi panorami dell'Appennino; le seconde tecniche, illustravano le vie più classiche sul massiccio del Gran Sasso. Peccato che il pranzo precedente, le conseguenti libagioni e l'ora oramai tarda non hanno permesso, o almeno non hanno stimolato la discussione. L'esposizione era chiarissima, ma veniva la voglia di saperne di più!

E il giorno dopo!!!

Foreste di faggi tutti d'oro dove il vento creava incantate scene di neviccate di luce, tronchi immensi a dividere il cielo in pezzettini d'azzurro, e sole, e prati, e roccia... ce n'era per tutti.

Ma perché non partecipare?

Anche le signore (mogli) hanno contribuito a creare più caloroso e festoso l'incontro e tutte hanno fatto attività, chi in arrampicate impegnative, chi in lunghe escursioni, chi semplicemente accontentandosi di arrivare al rifugio Franchetti; gita grandemente remunerativa, come si usa dire.

Per calore, accoglienza, e confusione il clan dei triestini non lasciava indietro nessuno! In un lussuoso camper amici e simpatizzanti trovavano simpatia, vino, formaggi e salumi. Non era poco! Si è perfino suggerito di organizzare il prossimo Convegno Nazionale arruolando di forza tutti i camper e furgoni disponibili, si starebbe ancora più uniti.

Il presidente generale Roberto Osio si è particolarmente commosso ricevendo uno splendido piatto di ceramica a sbalzo riprodotto lo stemma del Club Accademico.

Insomma ce n'era per tutti i gusti.

Ma perché lasciarsi scappare occasioni così belle e tonificanti?

Mariola Masciadri

Alimentazione e reintegrazione idrica

Il problema dell'alimentazione idrica è di fondamentale importanza: giova qui ricordare che il corpo umano è composto per circa il 60% di acqua e che il rapporto fra assunzione ed eliminazione deve mantenersi in equilibrio.

L'apporto di acqua nel nostro organismo avviene con l'assunzione di bevande, cibi liquidi, cibi solidi (che contengono sempre un'alta percentuale di liquidi, fino al 60-70%) e con reazioni di metabolizzazione di sostanze alimentari.

L'eliminazione si ha con le urine, le feci, il sudore e l'espiazione.

Entrando nel campo specifico che stiamo trattando, occorre chiarire che, durante le escursioni in quota, il consumo, o per meglio dire l'eliminazione di acqua attraverso la sudorazione è relativo, in rapporto allo sforzo: infatti molti alpinisti affermano di non accusare grandi sensazioni di sete e di non sudare molto; a questo proposito, per valutare le perdite idriche in montagna, bisogna considerare un dato che normalmente non viene valutato: la massima perdita di acqua si ha attraverso la respirazione! Infatti l'aria di montagna è molto secca, pertanto lungo il percorso fino ai polmoni, deve essere umidificata dalle mucose delle vie respiratorie: questo processo consuma notevoli quantità di acqua, che deve essere reintegrata.

È quindi necessario bere con abbondanza: per una escursione di 6-8 ore sarebbero necessari almeno 3-4 litri di liquidi.

Importante è ora rispondere a questa domanda: cosa si deve bere?

È da escludersi l'acqua di fusione dei ghiacciai, perché povera di sali minerali; quest'acqua peggiora la disidratazione perché viene rapidamente eliminata, trascinando con sé un'ulteriore quota di quei sali minerali di cui si ha massimamente bisogno.

Da escludersi anche bevande ricche di anidride carbonica, tipo la birra o la coca cola, perché questo gas, dilatando lo stomaco, lo comprime sul diaframma, rendendo più difficile la respirazione.

Anche il thé, bevanda molto diffusa fra gli alpinisti, ha i suoi lati negativi: è sì uno stimolante del sistema nervoso centrale, ma è anche notevolmente diuretico.

Vediamo ora quali possono essere considerate bevande ideali:

anzitutto il brodo salato, pur privo di potassio e magnesio, che può creare qualche problema pratico di trasporto;

le bevande mineralizzate, vendute in bustine, solubili tranquillamente nell'acqua dei torrentelli originati dai ghiacciai: poco ingombranti, comode per l'uso, sono bevande complete per ogni tipo di escursione.

Una notazione fondamentale: è necessario eliminare completamente l'alcool durante l'escursione: esso provoca infatti una netta diminuzione delle capacità atletiche; non viene trasformato in energia meccanica, ma solo in calore. Lo stato di benessere immediatamente successivo all'assunzione di alcool svanisce rapidamente, peggiorando poi notevolmente le condizioni psico-fisiche dell'alpinista.

Anche le sensazioni di freddo non vanno combattute con l'assunzione di alcool: esso provoca una maggiore perdita di calore da parte dell'organismo, quando invece è importante cercare di conservare, e possibilmente aumentare, la propria temperatura corporea.

Conserviamo quindi le tradizionali bevute di grappini per la conclusione dell'escursione, ricordando sempre che in montagna il pericolo è dietro l'angolo e ogni situazione di piccola o grossa emergenza va affrontata nel pieno dei propri mezzi.

**A cura del
Dott. Luigi Giuriani
farmacista e specialista in scienza dell'alimentazione**

La serie di articoli dovuti alla gentile collaborazione del dottor Luigi Giuriani di Como, copre una vasta lacuna nelle conoscenze della massima parte degli alpinisti. Di solito ci si basa sul «sentito dire» o si aspetta di fare un'esperienza personale, come dire «in corpore vili». Crediamo molto opportuno che ogni alpinista, specialmente in vista di impegni importanti, si informi adeguatamente e queste note, volutamente semplici, cioè ad uso di un più vasto pubblico, ci sembrano un'ottima occasione.

14° Festival internazionale del film alpino a Les Diablerets (Svizzera)

Si è svolta dal 27 settembre al 2 ottobre la 14ª edizione del «Festival dei Diablerets», manifestazione nota anche agli alpinisti e cineasti italiani del film della montagna. Della giuria, presieduta da Annie Bertholet (Francia), faceva parte anche Lamberto Camurri di Reggio Emilia, insieme a René Vernadet (Francia), Claude Forestier (Svizzera) e Jacques Mahrer (Svizzera). I film presentati erano 34, di cui 30 sono stati accettati in concorso. Il loro livello mediamente non era eccelso, tant'è che alcuni premi non sono nemmeno stati assegnati, fra cui anche il «Seme d'Oro» istituito per premiare la realizzazione più originale e innovatrice.

Il Gran Premio è andato al film «Diamir les envoûtés du Nanga Parbat», realizzato per la Francia da Kurt Diemberger. Il «Diavolo d'Oro» della categoria «ascensioni» è stato attribuito a «La vie au bout des doigts» di J.P. Janssen (Francia), quello della categoria «Protezione della natura alpina» a «Les noces de glace» di M. Strobino (Svizzera). Non sono stati assegnati i «Diavoli d'Oro» nelle categorie «spedizioni», «documentari», «a soggetto». I premi minori sono andati a «Entre ciel et neige» di B. Brachet, Francia (premio del Comune di Ormont), a «Patagonia - una leggenda per due alpinisti» di Gino e Silvia Buscaini, Italia (premio del C.A.S.), a «Ornitologia, che passione - uccelli della zona alpina» di Della Cassa e Flaadt, Svizzera (premio dell'U.I.A.A.), a «Les noces de glace» di M. Strobino, Svizzera (premio della TV Svizzera), a «Montagnes du vent» di L. Audoubert, Francia (premio Cinegram).

Manifestazioni collaterali

Per un alpinista, l'interesse di un festival non risiede soltanto nella visione cinematografica, anche se in questo ambiente egli riesce a vedere pellicole che poi difficilmente entrano in circolazione. Se il festival è una organizzazione ancora un po' familiare, oserei dire, come questo dei Diablerets, con un clima di chiara apertura e simpatia verso i partecipanti, un alpinista si può anche rendere conto meglio dell'evoluzione del cinema di montagna in generale, delle molle non solo artistiche ma anche finanziarie che portano al suo sviluppo. Così per esempio ci si può rendere conto dell'importanza sempre maggiore che assume la televisione in questo campo, e «Monsieur Antenne 2» della TV francese non solo era molto soddisfatto per i 4 premi ricevuti dalle pellicole realizzate con il suo contributo, ma anche disponibile per discussioni e commenti. Forse non è un caso che l'animatore principale e ora presidente del festival dei Diablerets, Pierre Simoni, sia nel contempo uomo di televisione alla TV della Svizzera Romanda e alpinista ancora attivo: l'atmosfera della manifestazione è dinamica, volutamente semplice e molto cordiale. La partecipazione alle proiezioni, limitata nei primi giorni, diviene importante verso la fine della settimana. Se si pensa che Les Diablerets è un luogo di villeggiatura, che dista più di un'ora di macchina dalle principali città, il fatto di dover organizzare il sabato sera due proiezioni in parallelo perché la sala principale di 500 posti non basta è un successo più che lusinghiero. Oltre a tutto quanto concerne il cinema, però, questo Festival organizza altre due manifestazioni.

Una è l'attribuzione di un premio, detto «Merito alpino»: esso viene conferito a personalità del mondo alpinistico che si sono distinte per opere particolarmente meritevoli. Quest'anno il premio, che ha molta rilevanza nella Svizzera Romanda, nella Savoia e in Val d'Aosta, è andato alla nostra guida valdostana Franco Garda.

Fa proprio piacere poter constatare che la sua abnegazione e il suo impegno nel Soccorso Alpino, profuso da tanti anni nel gruppo del Monte Bianco, non sia riconosciuto solo a livello individuale dai molti salvati grazie al suo intervento, ma anche a livello più ufficiale nel mondo dell'alpinismo internazionale.

La seconda manifestazione è rappresentata da una «Tavola rotonda», che aveva per tema quest'anno

«L'alpinismo di oggi - e quello di domani?». Moderatore era Jean-Claude Droyer e i partecipanti erano convenuti da Francia, Svizzera e Italia (Marco Bernardi, Flaviano Bessone, Lino Castiglia, Lamberto Camurri, Gino Buscaini, Franco Garda). Erano presenti più generazioni, da André Roch e Loulou Boulaz, a René Desmason e Bernard Amy, ai giovani come i fratelli Rhémy, Thierry Renault e Christophe Profit. Presente anche parecchia stampa alpinistica, attenta a quello che sta succedendo nel mondo giovanile; per la Rivista della Montagna, Leonardo Biz-zaro.

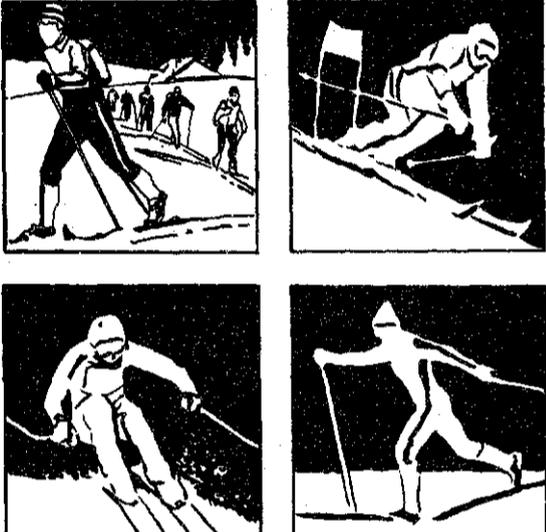
Benché Droyer abbia lanciato diversi temi in discussione, fra cui quello di considerare eventualmente la scalata pura come attività indipendente dell'alpinismo, gli interessi si sono focalizzati sulla competizione, quella immanente attuale e quella organizzata del futuro, che apparentemente nessuno ama ma che tutti prevedono come ineluttabile e prossima. I Club Alpini sono tra incudine e martello: i loro soci nella stragrande maggioranza sono degli escursionisti, ma

i club non possono permettersi di perdere le figure traenti che sono pur sempre gli alpinisti di punta. Amy ha lanciato un parallelo con il mondo dello sci, e anche a me è sembrato che si viva oggi nell'alpinismo quello che c'era nello sci negli Anni Venti. Oggi il «circo bianco» non impedisce certo di fare dello sci-alpinismo, ma sono due mondi sempre più diversi e forse è logico che si differenziassero così. La discussione non ha avuto conclusioni: ha messo in luce contraddizioni, disagi e difficoltà soprattutto nel mondo dei giovani, fra quelli che lo sviluppo dell'alpinismo più fortemente concerne. E di tutte le «tavole rotonde» cui ho assistito negli ultimi tempi, è quella che maggiormente mi ha dato la sensazione di qualcosa di nuovo nell'aria, che però nessuno riesce ad afferrare bene, né prevedere consapevolmente. Speriamo che tutto non scappi di mano agli alpinisti per finire nelle mani di chissà chi. Autogestione per salvare la nostra tanto declamata libertà? Forse è la via migliore, però non c'è più tempo da perdere.

Silvia Metzeltin Buscaini



Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbezzo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■ Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega



LE PISTE PIU VICINE
ALLA PIANURA PADANA

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



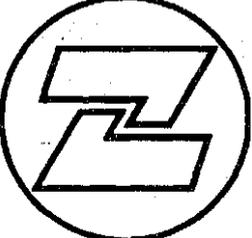
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio

zamberlan srl

Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam



CAMP

La sicurezza è il nostro punto fermo.

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo
per un piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una
profonda conoscenza.*



gente di montagna

Grandi escursioni

Dalla più alta montagna Appenninica alla più alta vetta Marchigiana

Salire sulla più alta vetta dell'Appennino, o sulla montagna più elevata di una regione è sempre una soddisfazione, in quanto dai punti culminanti di una zona si ha un panorama estesissimo, e pare di essere su un aereo.

Il nostro viaggio attraverso l'Umbria e l'Abruzzo è iniziato con una tappa in Emilia a Castelnuovo ne' Monti (40 km da Reggio, verso il Passo del Cerreto-La Spezia) ove vi è una via ferrata su una delle più strane figure geologiche esistenti: la Pietra di Bismantova, enorme promontorio roccioso che si erge severo su tutta la pianura, quasi a fare da contrasto al placido paesaggio sottostante. La Pietra è descritta nella Divina Commedia come un'invalidabile e severo baluardo a difesa della Regione. Su quest'erto dirupo è stata tracciata un'ardita via ferrata.

Gli anni però ne hanno parzialmente danneggiato gli infissi, tanto che lo scorso inverno è stata totalmente ripristinata; sono state tirate meglio le funi, rifatti gli infissi, rimesso il libro di vetta, e oggi è veramente piacevole arrampicarsi su di essa. Dopo di che ci spostiamo di getto sul Monte di S. Marino, visitando la piccola Repubblica. Anche qui esiste una via alpinistica discontinua che risale la parete di fianco alle 2 Torri, ma la nostra meta è il Monte Vettore alto 2478 m, massima elevazione Marchigiana. Salirlo è facilissimo, ma pare di entrare in un altro mondo. Campeggiare sotto è un problema, accanto al paesino di Castelluccio Norcia esiste una sconfinata pianura che è difficile ritrovare da altre parti in dimensioni simili; sono migliaia e migliaia di ettari di terreno verdeggianti che corrono a perdita d'occhio sotto le falde meridionali del monte Vettore. Un piccolo colle a cavallo della montagna dà accesso al sentiero che si snoda sul fianco della montagna, raggiungendo un piccolo rifugio del CAI sito a poco sotto la sommità. In 2 ore scarse dalla macchina si tocca la più alta cima Marchigiana; una bella combinazione di percorso è continuare sul lato opposto proseguendo per la vicina Punta del Lago, scavalcando la Cima del Redentore (più elevata cima Umbra totalmente in territorio) 2449 m e arrivando sulla più curiosa montagna della zona, il Pizzo del Diavolo, unico improvviso comprensorio roccioso tra queste placide montagne. Il giro completo comporta a mala pena 4 ore di cammino, toccando la bellezza di 4 punte.

Da qui procediamo per Terni e dopo un'occhiata notturna alla cascata delle Marmore, ci spostiamo rapidamente con soste notturne nei sacchi a pelo dove capita, a Prati di Tivo, sotto il Gran Sasso. Una veloce seggiovia conduce alla Madonnina, proprio sotto il Corno Piccolo. In un'ora scarsa di cammino si arriva al rifugio Franchetti, accogliente oasi per l'alpinista, raccolto e intimo. Qui pernottiamo 2 notti salendo la via parzialmente ferrata al Corno Piccolo, ormai ritenuta come via normale di salita alla vetta. Si chiama Via dei Danesi e delle scalette, e permette l'aggiramento delle difficoltà sfruttando una caratteristica galleria nella montagna. Ora la salita finale, esposta, non presenta difficoltà. Ore 1.30 dal rifugio Franchetti. Discesi dalla rocciosa vetta, ci fermiamo estasiati davanti alle Fiamme di Pietra, su cui svetta la Punta dei 2, con il vicino Campanile Liviana. Una cengia trasversale la cinge per tutta la sua lunghezza ed invita a salire. Con difficoltà modeste ma già alpinistiche, risaliamo la parete (II) sino a raggiungere la sella.

Da questo poderoso intaglio ci lasciamo attrarre dalla cresta opposta credendo di essere sempre sulla via più facile ed invece ci troviamo sulla via Valeria che ci fa fare un passaggio di 4°. Così compiamo una bella arrampicata fino al libro di vetta.

Il giorno dopo lo dedichiamo interamente alla salita delle due vette per eccellenza del Gran Sasso. La vetta Orientale 2903 m e la vetta Occidentale 2913 m, massima elevazione dell'Appennino. La vetta Orientale la saliamo piacevolmente per un percorso alternativo al normale sentiero 3E che con l'aiuto di corde fisse (ferrata Ricci) porta sulla cresta della montagna seguendola poi quasi integralmente fino alla vetta. Sulla parte alta incontra il sentiero 3C. Dalla vetta Orientale lo sguardo spazia a perdita d'occhio su tutta la Regione, ma per 12 metri non siamo ancora

sulla vetta più elevata. Queste distano in linea d'aria mezzo chilometro, quindi con un percorso facile e parzialmente attrezzato, occorre, per collegare le due cime, discendere al ghiacciaio del Calderone.

Il sentiero quindi attraversa tutto il ghiacciaio che porterebbe direttamente in vetta (ma attenzione: sono indispensabili piccozza e ramponi), sale al Colle del Cannone e per erti detriti conduce in vetta. Dalla Liguria alla Calabria non vi è punto più alto, e quassù sostiamo felici pensando alla magnificenza di questi luoghi che presto dovremo lasciare.

Lodovico Marchisio

Serena Ileana

Ivana Quaglia

Montagna CAI UGET Torino

Racconto di un raduno

«Domenica 4 settembre, raduno del Monte Prena, Gran Sasso»

Così i «Caini» di Pescara avevano propagandato a iscritti, amici e simpatizzanti, con entusiasmo, come ogni anno (questo è il settimo) promettendo oltre alle emozioni della scalata, allegria, festa, amicizia... Così è stato. La giornata era incerta, le nuvole c'erano; l'altr'anno era caldissimo, quest'anno andavano bene le maglie e gli scarponi, sconsigliabili le scarpe da tennis, specialmente per chi voleva affrontare percorsi particolarmente impegnativi. I partecipanti provenivano dalle varie sezioni del CAI, d'Abruzzo e fuori: Pescara, Chieti, Castelli, Sulmona, Penne, Rimini, L'Aquila, sottosezione di Caramanico, Tivoli, ma non mancavano parenti e amici, anche di Ortona, Paganica, Scafa, Tollo, attratti, come si è dedotto, dagli inviti calorosi e dal desiderio di trascorrere «una giornata diversa». I vari gruppi arrivano a Fonte Vetica e si avviano per i vari percorsi, qualcuno si aspetta, qualche altro non si ritrova all'appuntamento e si rincorrono, non importa, si sa che tutti hanno lo stesso traguardo e ci si sente vicini.

La maggior parte dei partecipanti ha seguito la via normale ma non sono mancati i «fuori strada». In particolare i fedeli del gruppo di Marcello Di Marco, il segretario del CAI di Pescara, in questo giorno impegnato nei negozi organizzativi, da Tonino, a badare cioè alla pasta e fagioli, a TV 3, al coro di Bisenti, nonché a smistare i vari gruppi in arrivo.

Alcuni, quindi, hanno affrontato la via dei Laghetti e, alla discesa, la Brancadoro, con pioggia a scroscio. Sulla vetta si battevano i denti (in tutto 132 persone in vetta), la nebbia impediva alle persone di riconoscersi subito, ci si chiamava per incoraggiarsi gli ultimi passi sulla ghiaia scivolosa. Niente paura, un cappello di lana in prestito di qua, un gilè da un altro, pane e cioccolata e giù a scendere, perché minacciava pioggia, che ha reso tutto più avventuroso e soprattutto più gustosa la pasta e fagioli, al caldo dopo essersi cambiati i panni zuppi (chi aveva il «ricambio»...). Nel frattempo la televisione aveva fatto il suo servizio, riprendendo per iniziare Marcello, alle prese con i piatti da distribuire, intervistando Filippo Di Donato e Possenti, rispettivamente del CAI di Castelli e Teramo. Si parla soprattutto dell'avvicinamento dei giovani alla montagna, del loro desiderio di serietà, di pulizia.

Ritorna quindi, attraverso la montagna, la speranza di un mondo «ecologico», la promessa di un impegno. Per intanto ci sono i premi. Per i conquistatori della vetta estrazione, in base al numero degli scontrini ricevuti all'arrivo al traguardo; borracce, cartine moschettoni, corde ed infine una coppa al CAI più numeroso, quello di Penne. Il coro di Bisenti prima e quello conviviale dei Caini attorno ai tavoli fumosi facevano da commento musicale alla giornata di festa che si stava concludendo. Il vino, la birra, i dolci offerti, accompagnavano le voci, che si rispondevano da un capo all'altro del tavolo più lungo della stanza, mentre una armonica a bocca intonava discretamente.

Chi non cantava guardava, sorridente partecipe, un po' assorto, avvolto in quell'atmosfera allegra ma anche seria, creata dai canti ora gioiosi, ora dolci e tristi. Quell'atmosfera particolare di solidarietà, di intesa che si stabilisce tra persone «impegnate» in uno stesso amore, quello per la montagna, questo giorno il Prena.

Il socio Salamida Tonia

Spedizione familiare Menardi-Mazzocco ai Monti del Sinai

Nel n. 11 de «Lo Scarpone», sotto il titolo «Ai Monti del Sinai nel Segno dell'avventura», appariva un mio modesto scritto, sulla piccola spedizione alpinistica della famiglia del dott. Mazzocco di Aosta, ai monti del Sinai, spedizione organizzata e condotta dall'istruttore militare di sci e di alpinismo, Ernesto Menardi, scomparso nel luglio dello scorso anno.

L'aver potuto oggi finalmente riunire la copiosa documentazione tecnica sui sorprendenti risultati conseguiti dalla spedizione, documentazione che rimaneva dopo la morte di Menardi, sparsa tra la famiglia Mazzocco, la sede centrale, e le carte stesse del Menardi, ci dà l'opportunità di tornare un momento sulla sua straordinaria figura di uomo e di alpinista, senz'altro uno dei più qualificati ed attivi dell'ambiente militare, nel suo tempo.

Menardi, piemontese di origine (proveniva da Fossano CN) si era formato alpinisticamente, vivendo la intensa vita di montagna della Brigata Alpina Orobica, alla quale era stato assegnato ancora negli anni 60 con destinazione Vipiteno. Divenuto Istruttore Militare di Alpinismo e di Sci, aveva trovato in questa attività la sua vera vocazione, ed il modo a lui congeniale, di esprimere le sue non comuni doti, di capacità alpinistica, di attaccamento al dovere, di altruismo, di umanità, di genuino spirito alpino.

Nonostante i condizionamenti imposti alla sua attività privata dalla condizione di militare, era riuscito ad attuare alcune importanti imprese alpinistiche, imprimendo il suo nome su pareti di grande e di estrema difficoltà. Per tutte ricordiamo la Nord del Castello di Cherle, il Campanil Basso di Mezdi, e la grande parete sud del Tribulaun. Ma anche le azioni alpinistiche più recenti, quelle realizzate in un breve periodo di vacanze nel Sinai, portano chiara l'impronta di quest'uomo straordinario, la cui figura rimane nettamente incisa nella memoria dei molti che l'hanno conosciuto: dei suoi allievi, cui dedicava pur coi suoi modi un poco ruvidi, cure amorevoli; degli amici, innumerevoli; di chi in ogni modo, anche per poco, ha potuto godere della sua presenza, della vitalità, della comunicativa, della naturale simpatia che subito ispirava. Ernesto Menardi, 37enne, è caduto il 2.7.82 ad Aosta durante una esercitazione di Soccorso Alpino, per la rottura del verricello di un elicottero. Vogliamo qui rievocarlo vista la modestia dei nostri scritti, almeno attraverso la sua opera più recente, quella originalissima spedizione nel Sinai di cui era stato l'ideatore, il promotore, l'organizzatore, il fac-totum insomma, abituato com'era ad una piena assunzione di responsabilità, in tutto ciò che intraprendeva.

Per riassumere quanto già detto nel citato numero dello Scarpone, diremo che la spedizione si componeva dei signori Mazzocco dott. Antonio e signora Luciana, di cinque dei sette figli: Marco 10 anni, Carlotta 11, Luca 12, Anna 15 e Giovanni 18 oltre che da Ernesto Menardi. La comitiva, partita l'1.10.80 dall'Italia per il Cairo, assumeva sul posto due autisti indigeni ed i relativi automezzi, e di lì a breve iniziava l'avventuroso viaggio attraverso il deserto quanto difficoltoso (oggi, ci comunica la signora Mazzocco, esiste un sottopassaggio, che facilita di gran lunga l'avvicinamento ai monti in questione); raggiunta non senza difficoltà, la zona montuosa del Sinai (Gruppo dei Monti Santa Caterina) iniziavano le ascensioni alpinistiche vere e proprie, tutte realizzate dalla cordata formata da E. Menardi con Giovanni Mazzocco 18enne, figlio maggiore dei coniugi Mazzocco, divenuto nel breve ma intenso volgere di una stagione alpinistica, passata al seguito di Menardi, un provetto 2° di cordata. Ed ecco la sintesi delle nuove vie realizzate quasi tutte sulle pareti Nord a causa del caldo infernale che rendeva proibitive le arrampicate sugli altri versanti delle montagne.

Bepi Magrin

Le note tecniche di questa simpatica impresa sono riportate alle pagine 8 e 9.

Se qualcuno è intenzionato a ripetere questa avventura le vacanze di Natale si prestano magnificamente.

M.te S. Caterina 2040 m

12.10.80 - Parete NE

Secondo la leggenda vi fu portato dagli angeli il corpo di S. Caterina recuperato nel Monastero dai Monaci.

Disl. mt. 340, sviluppo mt. 350 C.

Avvicinamento: dall'angolo S. del giardino del Monastero salire il ghiaione sovrastante in direzione del canalone che divide il monte S. Caterina dal monte Monastero. Salire per c. 100 mt. di quota nel canalone superando salti di rocce e arbusti fino alla repentina quasi verticalità del canalone stesso.

Attacco: l'attacco è situato sulla estrema dx della fine del canalone, in un evidente diedro avente a dx enormi pilastri appoggiati alla parete.

1° tiro: 45 mt. V per i primi 7-8 mt. poi IV con qualche passaggio di IV+. Salire per circa 25 mt. nel diedro e poi deviare leggermente a dx in un diedro cammino sormontato da un enorme sasso. Aggirarlo a dx e pervenire in sosta su terrazzo sopra al camino. (3 ch. via)

2° tiro: 35 mt. III+ un tratto di IV+. Salire dritti per qualche mt. e poi traversare una breve paretina verso dx. Ora su dritti vincendo faticosamente una pancia arrotondata e liscia. Puntare verticalmente ad una specie di arco formato da due enormi gendarmi appoggiati. Terrazzo e sosta sotto l'arco. (2 ch.)

3° tiro: 30 mt. III+ con passaggi di IV+. Salire dritto su gradoni di placche lisce sfruttando buone fessure. Sosta su terrazzi. (2 ch.)

4° tiro: 30 mt. III, tratti di IV. Salire leggermente verso dx superando ancora placche lisce e fessurate per venire a terrazzo. Sosta su spuntone. (1 ch.)

5° tiro: 40 mt. III+ con tratti di IV. Su dritti sempre su placche fessurate, e diedrini fino a sostare su un terrazzo liscio e inclinato. Assicurazione a clessidra (un grappolo di nicchie gialle). (1 ch.)

6° tiro: 35 mt. IV con tratto di V+. Salire attraverso diedrini e fessure molto lisce (appigli rovesci) fino a raggiungere una larga cengia. (2 ch.)

7° tiro: 45 mt. III+. Proseguire in un diedro che piega inizialmente a dx e poi a sx fino ad un punto di sosta posto in una nicchia gialla. Sosta su grande clessidra. (1 ch.)

8° tiro: 30 mt. III. Salire ancora per il diedro fino a raggiungere l'anticima. Sosta in cresta su spuntone q. 1960. (1 ch.). Con 3 tiri di corda su facili rocce si raggiunge la cima a q. 2040.

Discesa: seguire gradoni di rocce degradanti in direzione SE fino a raggiungere un canalino con cespugli e un ricovero semidiroccato. Proseguire nel canalino che sbuca in un pianoro alla dx del quale c'è una piccola oasi in disuso (niente acqua). Alla sx del pianoro, prima di raggiungere l'oasi, in direzione E. un canalino pianeggiante. Seguirlo fino ad una croce posta sulla cresta.

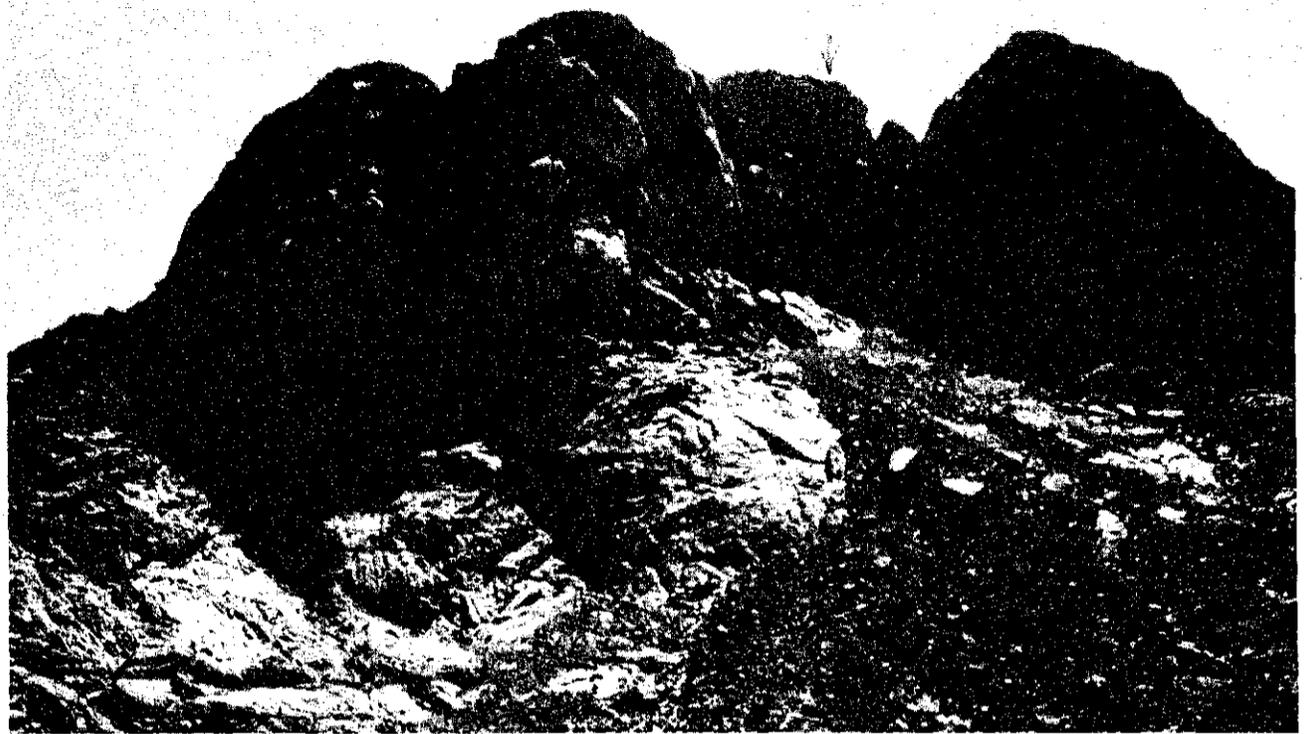
Dalla croce un sentiero porta al Convento.

Salita: 5 h.

Discesa: 1.30 h.

Avvicinamento: 30 min.

Prima salita: E. Menardi, G. Mazzocco.



la loro sx. Sosta su terrazzo.

5°-6° tiro: 40 mt. II, III-, salire obliquando a dx (si evita così la lunga strozzatura del camino) fino a rimettersi nel camino.

7° tiro: 40 mt. facile, proseguire nel camino che qui è molto appoggiato.

8° tiro: 40 mt. III. Sulla sx del C.C. salire un diedro che porta alla fessura centrale (a dx via salita prob. da Chiappa o Scarabelli).

9° tiro: 40 mt. IV+. Attaccare la fessura che solca la parete fino alla cima (1 ch.). Arrampicata di fessura. A tratti camino.

10° tiro: 50 mt. IV+, V+, V-. Sempre in fessura. Superare a dx un masso che sbarrava il passo in fessura (2 ch.).

11° tiro: 35 mt. IV. Proseguire sempre in fessura con arrampicata molto divertente su roccia sempre molto solida. Fino a q. 1940 c. (1 ch.). Poi per facili rocce la cima a q. 2011.

Discesa: dalla cima proseguire a dx direzione O. fino ad intaglio caratterizzato da enormi massi rotondi. Proseguire scendendo su un canale-camino dx. Nello stesso 4 doppie da 40 mt. permettono di raggiungere il canalone NO e per facili rocce prima e per ghiaione poi, si raggiunge l'oasi in direzione della Cafetteria. (Doppie lasciate attrezzate).

Altra possibilità di discesa (scoperta più tardi), dalla cima proseguire in direzione SE percorrendo canale quasi in piano, poi per rocce lisce e degradanti scendere in direzione oasi abbandonata sotto alla Cima del M.te di Mosé (Sinai). Tale oasi è formata da un vecchio ricovero per i pastori e qualche albero da frutta (probabilmente bacche). Raggiunta questa oasi deviare decisamente verso N sinistra, in uno stretto canalone che termina tra il Monastero di S.ta Caterina e la Cafetteria.

Prima salita: E. Menardi, G. Mazzocco.

M.te Raba

10.10.1980 - Parete NE

Via del Colombo

Disl. 250; svil. 300.

Avvicinamento: dalla Cafetteria di S. Caterina attraversare l'accampamento militare. Aggirare il muro di cinta di un verde giardino e salire per ghiaioni fino alla base delle placche. 100 mt. alla dx del Canale-Camino che solca la parete al centro.

Attacco: Omino. Placche appoggiate. Alla loro dx un diedro fessurato Dulfer.

1° tiro: 45 mt. III passi di IV. Sosta su spuntone (fessura-diedro).

2° tiro: 40 mt. III passi di IV. Abbandonare la fessura diedro e arrampicare verso dx su placche e nicchie gialle. Sosta su spuntone. (1 ch.)

3° tiro: 40 mt. III tratti di IV+. Arrampicare obliquamente in direzione spigolo N (1 ch.), verso dx (si incrocia la via di Chiappa o Scarabelli). Sosta su terrazzo.

4° tiro: 40 mt. III tratto di IV un passaggio di V-. Sempre un po' verso dx puntando ad una verticale fessura diedro. Sosta su grande terrazzo. Spuntone. (1 ch.)

5° tiro: 40 mt. IV tratti di V+, entrare in fessura diedro (quello di dx - 1 ch.). Sosta a metà diedro (2 ch.)

6° tiro: 40 mt. V+ (Ao nella parte finale del tiro). Arrampicare sempre in fessura diedro sfruttando la parete di sx (3 ch.)

7° tiro: 40 mt. III, proseguire nella fessura camino fino al successivo terrazzo. Sosta su spuntone q. 1810. Da questa sosta, fino alla cima arrampicare per almeno 4 lunghezze su facili rocce fino alla cima q. 1970.

Discesa: dalla cima scendere in direzione N arrampicando su facili rocce fino ad immergersi in uno stretto canale con all'interno rocce laviche nere.

Seguire il canale fino a c. 200 mt. sopra i ghiaioni. Da qui con 2 corde doppie da 40 mt. e una da 20 mt. si raggiunge la base. Seconda possibilità: dalla q. 1810 seguire verso dx un sistema di cenge degradanti fino a raggiungere il canale sopra citato. Successivamente le doppie lasciate attrezzate.

Salita: 4.30 h.

Discesa: 1.15 h.

Avvicinamento: 15 min.

Prima salita: E. Menardi - G. Mazzocco.

Monte senza nome - 1820 m proposto Picco Menardi

14.10.1980 - Spalla NE

dislivello: 200 mt., sviluppo: 200 mt. + 80 mt. facili in uscita.

Avvicinamento: dall'incrocio delle strade asfaltate davanti alla casa di ferie di Sadat seguire il reticolato della casa in questione in direzione N. Seguire per c. 1 km l'altopiano di sabbia fino ai piedi della parete stessa che è percorsa nel suo centro da un caratteristico camino-diedro.

Attacco: salire il camino che inizialmente è molto largo e a gradoni formati da enormi blocchi granitici fino alla parete vera e propria.

1° tiro: 30 mt III, salire il diedro di dx vincendo paretine molto verticali. Uscire dal diedro verso dx per evitare un masso che ne ostruisce il passaggio. Sosta alla base di una fessura. 1 ch.

2° tiro: 40 mt. IV-, IV+. Salire la fessura che immette in un camino stretto e liscio (1 ch. via). Sosta nel camino (1 ch. sosta).

3° tiro: 40 mt. IV-, IV+. Tratti di V dove il camino diventa fessura e piega leggermente a sx allargandosi poi in diedro liscio (V). Superato il diedro proseguire per fessura camino poco appigliata e liscia. Superare direttamente un masso incastrato (1 ch. via). Sosta sul masso incastrato nel camino.

4° tiro: 45 mt. IV passaggi di V+ e V. Continuare per circa 20 mt. nella fessura camino e poi traversare

M.te Sāphsāphā

8.10.1980 Parete Est

Fessura centrale della Punta di sinistra (Est)

Disl. 401; svil. 460.

Avvicinamento: all'incrocio delle strade asfaltate (davanti alla casa di Sadat) seguire pista carreggiabile in direzione S.O. lasciando sulla dx la strada che porta alla Cafetteria e su un dosso alcune dimore di beduini. Raggiunta in 10 min. dall'incrocio l'oasi di S. Caterina salire verso S. in direzione del monte in questione puntando al canale-camino centrale della cima di sx (cima E.).

Attacco: nel Canale Camino alla base dello zoccolo centrale.

1° tiro: 35 mt.; 2° tiro: 25 mt.; 3° tiro: 30 mt.; 4° tiro: 35 mt.; salire il Canale Camino, per 4 lunghezze c., con difficoltà generalmente sul III+ con passi di IV+. Lasciati in via e in sosta totale 4 ch. (V-) 15 mt. di V-. Abbandonare il camino, salire obliquando a sx, superare placche lisce sfruttando fessure sul-



leggermente a sx e immettersi in un diedro con rocce particolarmente rosse. Raggiungere un terrazzo un po' inclinato. Sosta. 4 ch. Con c. 80 mt. di facili rocce in un canale appoggiato, si raggiunge la cima. Discesa: seguire in direzione S la cresta, perdendo quota fino ad una larga forcella. Ora scendere per gradoni decisamente a sx, fino a raggiungere l'altopiano desertico alla base della parete (30 min. dalla cima).

Salita: 5 h.
Discesa: 30 min.
Avvicinamento: 10 min. (in auto), 40 min. a piedi partendo dalla caffetteria o dalla casa di Sadat.
Primi salitori: E. Menardi - G. Mazzocco.

Nota: La spalla NE del Monte Sinai, che sembra formare una struttura rocciosa a sé stante viene denominata Picco Menardi, in memoria di E. Menardi, primo salitore.

M.te di Mosé

15.10.1980 - Antecima NO - diedro NO
Dislivello: 180; Sviluppo: 200.

Avvicinamento: seguire dal Monastero l'identico percorso che viene fatto dai pellegrini che si recano sul M.te Sinai. Tale sentiero attraversa alla sua base tutta la parete N del M.te di Mosé. (NB.: alla base della parete si può arrivare in dromedario, che si affitta al Monastero. Prima dell'inizio delle scale di pietra (o sentiero gradinato) a sx un evidente camino-diedro intaglia la verticale parete dell'antecima NO.

Attacco: alla base del sopracitato camino-diedro si arriva attraverso il superamento di alcune cenge a gradini. Arbusti.

1° tiro: 40 mt III con tratti di IV. Attaccare un camino avente direzione SE (sx) fino a sosta su grande terrazzo. (1 ch.).

2° tiro: 45 mt. IV + passi di V. Dalla prima sosta scendere leggermente verso sx fino ad immettersi in un camino diedro molto fessurato. Salirlo fino a massi incastrati. (2 ch.). Sosta.

3° tiro: 40 mt. IV tratti di V+. Continuare in camino inizialmente molto stretto fino a raggiungere una specie di grotta. Sul labbro inferiore della grotta attraversare lievemente a sx e salire poi dritti vincendo per c. 10 mt. una paretina verticale e fessurata (chiodabile). Salire ancora dritti su parete verticale ma bene appigliata fino a un buon terrazzo. (2 ch. via, 1 ch. sosta).

4° tiro: 30 mt. IV- un passo di AO. Dalla sosta arrampicare verso dx fino a nicchia gialla che si supera alla sua sx (AO). Ritornare in fessura camino. Sosta in prossimità del sentiero gradinato che in 10 min. porta alla chiesetta in cima. (3 ch. di via).

Discesa: seguire il sentiero gradinato fino alla base della parete, poi a dx seguire sentiero (mulattiera) ed in un'ora c. al Monastero. Oppure alla base della parete a sx in direzione di un'Oasi semi-abbandonata,

continua il sentiero gradinato che poi uno stretto e suggestivo canale porta al Monastero. (1 h.).

Salita: 4 h.

Discesa: 1 h. (sentiero gradinato); 1.30 h. (mulattiera).

Avvicinamento: si cons. la mulattiera; 1.15 h. all'attacco.

Prima salita: E. Menardi - G. Mazzocco.

M.te di Mosé Via dei diedri obliqui

16.10.1980 - Parete Nord
Disl. mt. 590; svil. mt. 600.

Avvicinamento: come per il diedro NO.

Attacco: attaccare alla base di una serie di diedri fessurati, sotto la verticale della cima più alta.

1° tiro: 40 mt. III passi di IV. Salire il diedro fessurato in direzione sx. Sosta su buon terrazzo. (1 ch.).
2° tiro: 30 mt. III passi di IV. Proseguire per un diedro giallo appoggiato verso sx. Sosta su grande terrazzo. (1 ch.).

3° tiro: 35 mt. IV tratti di V. Continuare il diedro giallo a tratti strapiombante. (2 ch. via). Sosta sulla sommità di un pilastro appoggiato alla parete (1 ch. sosta).

4° tiro: 35 mt. IV passi di IV+. Salire ora in uno stretto camino in direzione SX fino a successivo terrazzo. (2 ch.).

5° tiro: 35 mt. III. Salire sempre nel camino (clessidra). Sosta su buon terrazzo in prossimità di una grotta gialla (1 ch. sosta).

6° tiro: 30 mt. IV. Superare la grotta a sx e rimettersi in camino diedro. A metà camino sasso incastrato che permette l'uso di fettuccia protettiva (1 ch. sosta).

7° tiro: 40 mt. III. Attraversare quasi orizzontalmente per tutto il tiro lasciando a dx una serie di fessure diedri che terminano sotto a strapiombi gialli. Sosta su largo terrazzo. (1 ch. sosta).

8° tiro: 40 mt. III, IV-. Attraversare ancora per c. 10 mt. verso sx e attaccare fessura diedro che sale verticale. Sosta su terrazzo detritico. (1 ch.).

9° tiro: 45 mt. IV, V. Salire il diedro fessura fino a raggiungere il sentiero gradinato. (3 ch.). Da qui in 5 min. alla cima.

Discesa: come per il diedro NO.

Salita: 5 h.

Avvicinamento: 1.15 h. come per il diedro NO.

Prima salita: E. Menardi - G. Mazzocco.

M.te Adir Via dell'eremita

18.10.1980 - Parete SO
Disl. 370 mt.; Sviluppo: 400 mt.

Avvicinamento: Angolo NE del Monastero. Salire per facili rocce e placche biancastre in prossimità di una croce Bianca, disegnata alla base di questo zoccolo. Sulla dx un costone appoggiato verso sx (direz. N) salire paralleli a suddetto costone fino alla sua sommità che è appoggiata alla base della parete in questione. Scendere leggermente in un canale formato da questo costone e la parete da salire.

Attacco: Attacco della via al centro della parete in un largo diedro fessurato. Dal Monastero 45 min. c.
1° tiro: q. 1750, 35 mt. III. Salire il diedro fino al grande terrazzo. Sosta su spuntoni.

2° tiro: 40 mt. IV. Continuare dritti per diedro fessurato fino a successivo terrazzo. Sosta leggermente alla dx del diedro. (1 ch. via).

3° tiro: 30 mt. III e IV+. Salire dritti fino ad immettersi in un evidente camino ben visibile dal Monastero. Si può sfruttare una grande clessidra e un sasso incastrato nel camino (1 ch. via). Sosta alla dx del camino in prossimità di una nicchia gialla. (1 ch. sosta).

4° tiro: 40 mt. III e IV tratto di V. Continuare a salire nel camino fino a grande nicchia (o grotta). Sosta su due ch. (lasciati) e spuntone (2 ch. di via).

5° tiro: 25 mt. V+, AO e IV. Abbandonare il cammino (ostruito dalla grotta che forma grande tetto giallo) vincendo una paretina sulla dx (V+, AO). Ritornare nel camino al di sopra della grotta. Sosta dove il camino si allarga. Terrazzo (3 ch. via, 2 ch. sosta).

6° tiro: 45 mt. III, tratti di IV. Proseguire arrampicando sempre nel camino che ora si apre fino a diventare diedro. Superare a dx delle nicchie strapiombanti e pervenire su terrazzo in prossimità della cima. (1 ch. via).

7° tiro: 20 mt. di facili rocce si perviene alla croce a q. 1980.

Discesa: Perdere quota alla dx della croce in direzione N fino a raggiungere un canale. Scendere nel canale (omino) svoltando decisamente a dx. Direzione SE. Quasi al termine di suddetto canale piccola Oasi e ricovero di un eremita. Sentiero lastricato porta in 30 min. al Monastero. Dalla cima 1 h. Tempo salita: 5 h. Discesa 1 h.

Avvicinamento: dal Monastero 45 min.

Prima salita: E. Menardi - G. Mazzocco.

P.S. Si consiglia per questa via di essere all'attacco alle prime luci (ore 5) in quanto la parete da salire è posta a S ed è in pieno sole già alle h. 9.

M.te Sāphsāphā - 2011 m

20.10.1980
Disl. 300 mt. - Sviluppo: 300 mt.
Via diretta alla cima S (la più alta) da Nord

Avvicinamento: all'incrocio delle strade asfaltate seguire la pista carreggiabile in direzione SO lasciando sulla dx la strada che porta alla caffetteria e sul dosso le case dei beduini. Superare l'Oasi ricca di vegetazione e salire a sx per ghiaioni in direzione del canale che scende alla dx del monte in questione. Punta S. Salire tutto il canale vincendo tratti di facili rocce a gradoni fino a raggiungere la base della parete verticale che si erge a sbarrare il canale.

Attacco: alla dx di un grande camino che si innalza alla sx della parete.

1° tiro: 40 mt. IV passi di V. Arrampicare superando una serie di piccoli diedri e fessure, aventi direzione obliqua verso dx. Terrazzo. Sosta. (1 ch. via - 1 ch. sosta).

2° tiro: 40 mt. III. Salire dritti per c. 10 mt. poi andare verso sx in direzione di uno spigolo di rocce gialle e molto nicchiate. Sosta su terrazzo sotto una grande nicchia. Assicurazione su clessidra e chiodo (lasciato).

3° tiro: 45 mt. V e V+, AO. Seguire l'evidente spigolo passando da una nicchia all'altra fino a pervenire ad un esiguo terrazzino posto alla base di una serie di 4 nicchie orizzontali. Lunghezza faticosa ma ricca di emozioni (2 ch. via 1 ch. Sosta).

4° tiro: 45 mt. V e V+, 2 passi di AO. Continuare sullo spigolo sfruttando diedrini e fessure zigzagando fra le nicchie. Pervenire alla sosta dopo avere vinto ancora un diedro di 5 o 6 mt. molto difficile. Sosta a sx del diedro (sulla sua sommità). (5 ch. via, 1 ch. sosta).

5° tiro: 30 mt. III tratti di IV. Arrampicare in direzione della cima, superando in aderenza una serie di placche appoggiate, e una breve paretina con nicchie (2 clessidre). Sosta sulla cima q. 2100.

Discesa: in direzione SE (Monte di Mosé) scendere per gradoni appoggiati fino a raggiungere una piccola Oasi. Ora 2 possibilità. 1ª: in direzione M.te di Mosé, sentiero che va a collegarsi al sentiero lastricato del M.te di Mosé (sconsigliabile per la lunghezza). 2ª: raggiunta l'Oasi deviare decisamente a sx direzione N immettendosi in uno stretto camino inizialmente pianeggiante e ricco di alberi di rose. Scendere il canale che ora è stretto e a volte sbarrato da enormi blocchi granitici, ma sempre superabili a dx o a sx con pochi mt. di arrampicata a volte in cunicoli stretti. Si raggiunge così l'incrocio delle strade in prossimità del cimitero (fra il Monastero e la Caffetteria).

Tempo salita: 6 h.

Discesa: 1.30 h.

Avvicinamento: 1.15 h. dall'incrocio delle strade asfaltate.

Prima salita: E. Menardi - G. Mazzocco.

Rifugi della sezione di Milano

Giovanni Porro in Valle Aurina -

Inaugurazione 3 luglio 1983

Alcune centinaia di persone hanno festeggiato la riapertura del rifugio Giovanni Porro in Valle Aurina. Fin dalla prima mattina i visitatori hanno cominciato ad arrivare dai due paesi sottostanti il rifugio: Lappago e Luttago. Numerosissimi i locali nei loro caratteristici vestiti della festa, la banda musicale di Rio Bianco in divisa, turisti e villeggianti e molti invitati.

La presidenza del Club Alpino Italiano era quasi al completo: il presidente generale Priotto, i vice presidenti Alletto e Salvi. E poi il presidente dei revisori Rodolfo, il consigliere centrale Salvotti e il presidente del Comitato Trentino-Alto Adige Tita.

Sono inoltre intervenuti il vice presidente dell'Alpenverein Suedtiroel Lehmann, il sen. Brugger, i sindaci di Valle Aurina Kirchler e di Selva dei Molini Mair, il ten. col. Macchia del IV Corpo d'Armata Alpino, il comandante della Forestale di Campo Tures, maresciallo Unterweger.

La giornata era limpida e i ghiacciai delle Aurine risplendevano al sole. Il presidente della sezione di Milano Gaetani si è rivolto ai presenti ricordando la storia del rifugio costruito oltre cento anni fa, le sue vicissitudini attraverso due guerre mondiali fino ad una particolare situazione che portò il rifugio a un tale degrado da non permettere più il suo utilizzo. La sezione di Milano intervenne allora con energia e appena poté riavere la completa disponibilità del rifugio iniziò i lavori di ripristino, affidati alla Ditta Hobag di Campo Tures. Nel giro di pochi mesi il rifugio tornò nelle condizioni ideali, però più funzionale, con una maggior quantità di servizi, più dotato di comfort.

Il Presidente ha fatto notare come questi lavori hanno impegnato seriamente le finanze della sezione di Milano. È stato un atto di fede anche nel contributo che si spera possa arrivare presto dalla Provincia Autonoma di Bolzano con la nuova legge che prevede contributi anche per le sezioni del CAI che non hanno sede nella provincia.

Gaetani ha concluso le sue parole con un particolare ringraziamento al custode, la guida alpina Erich Burgmann, che ha seguito diligentemente i lavori e molto ha lavorato di persona e al signor Walter Reichegger alla cui esperienza sono stati affidati i lavori di ripristino del rifugio.

Il signor Reichegger, presidente dell'Alpenverein

Sudtiroel di Campo Tures, ha risposto ringraziando la Sezione di Milano per la sua iniziativa e ha auspicato che sempre maggiormente possano svilupparsi i rapporti di amicizia fra gli alpinisti.

Un cordiale saluto a tutti gli intervenuti è stato poi portato dal presidente generale del Club Alpino Italiano e dal vice presidente dell'Alpenverein Suedtiroel Lehmann.

È seguita la celebrazione della Santa Messa officiata da don Steinkasserer con momenti di particolare commozione svolgendosi all'aperto in un ambiente di così suggestiva bellezza e accompagnata dalle dolci note della banda musicale.

A tutti i presenti è stato poi offerto un rinfresco e la festa è così continuata allegramente sempre allietata dalle musiche della banda.

Il rifugio permette numerose interessanti ascensioni, si trova sull'Alta Via delle Alpi Aurine e in primavera è un'ottima base per traversate e ascensioni di Scialpinismo. Ha circa 60 posti.

Per informazioni scrivere al custode: Erich Burgmann - via Riva Rio 5, Campo Tures (Bz) - tel. 0474-68559.

Elisabetta in Val Veny - 4

Inaugurazione settembre 1983

A soli due mesi di distanza dall'inaugurazione del ricostruito rifugio Giovanni Porro in Valle Aurina la sezione di Milano ha festeggiato il completamento dei lavori del rifugio Elisabetta in Val Veny. Dall'estremità orientale delle Alpi a una delle sue valli più occidentali è continuo l'impegno della sezione di Milano per ripristinare, mantenere in efficienza e rendere sempre più funzionali i suoi rifugi. Qui al Rifugio Elisabetta è stato costruito un nuovo locale di 24 posti letto che può funzionare da locale invernale oltre a nuovi servizi igienici e all'ampliamento della cucina.

La Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha partecipato ai lavori con un rilevante contributo.

Anche questa manifestazione è stata allietata da una giornata magnifica. Tanti sono stati i partecipanti; tra gli altri erano presenti il segretario generale del Club Alpino Bramanti, il presidente del Comitato Piemontese Ligure Valdostano Ivaldi, il presidente della Sezione d'Aosta Ortelli, il sindaco di Courmayeur Truchet, alcuni rappresentanti delle Consoterie de la Lex Blanche, molte guide della valle, numerosi soci della sezione di Milano e della sottosezione Tecnomasio, tra cui la madrina, la signora Emilia Grandi Cecchetto.

Don Cirillo, che trent'anni fa aveva benedetto il nuovo rifugio, ha celebrato la Santa Messa al cospetto delle alte montagne che, come egli ha detto,

rappresentano la più bella cattedrale dove celebrare il Servizio divino.

L'ispettore del rifugio Affaticati ha poi ricordato la storia del rifugio, nato trent'anni fa grazie alla munificenza di Mario Soldini che aveva voluto ricordare con quest'opera alpina la moglie Elisabetta e la sorella Teresa. Ha poi illustrato i lavori eseguiti nel corso delle ultime due stagioni.

Il Presidente della Sezione di Milano Gaetani ha preso la parola per ringraziare tutti quelli che avevano contribuito alla realizzazione dell'opera: la Regione Autonoma della Valle d'Aosta, l'ispettore Affaticati, il custode del rifugio Edoardo Pennard.

Ha assicurato l'impegno della Sezione di Milano nel continuare in quest'opera di vera valorizzazione della montagna e a favore di chi in montagna vive e lavora.

Uno spuntino alpino ha concluso in letizia la simpatica manifestazione.

Il rifugio che è facilmente raggiungibile da Courmayeur percorrendo la Val Veny è base di interessanti gite e si trova sul circuito del Monte Bianco. Ha 80 posti letto.

Per informazioni rivolgersi al custode: Edoardo Pennard - tel. rifugio 0165/843743, abit. 0165/842037.

Bivacco

Casera Pramaggiore

Sezione di S. Vito al Tagliamento e fondazione «Antonio Berti»

Inaugurato domenica 25 settembre 1983

Ubicazione

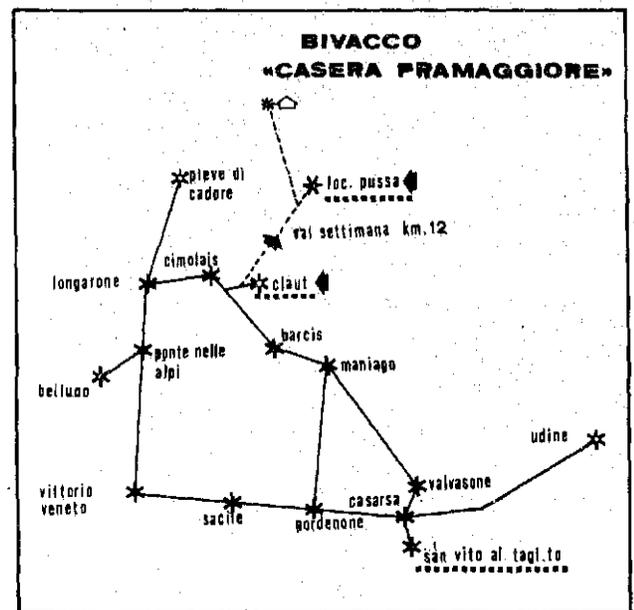
Dolomiti della Sinistra Piave - Gruppo Pramaggiore - Comune di Claut (PN).

Sorge su un ripiano erboso (Planons) a quota 1812 sui vecchi pascoli a nord-est del M. Pramaggiore.

Dal bivacco si gode un magnifico panorama sul gruppo Caserine Cornaget.

Accesso diretto

Da Longarone per S.S. 215 - da Maniago - Montebelluna per S.S. 215 - a Claut e quindi per strada non asfaltata per Km 12 (1 km prima Rif. Pussa alla fine Val Settimana). Per sentiero segnato (366) si sale direttamente al bivacco Casera Pramaggiore (ore 2,45).



Il Presidente della Sezione di Milano Gaetani pronuncia il discorso inaugurale (Foto Angelo Volpi).



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio



Stante le difficoltà che a volte riscontriamo per localizzare le nuove vie, ed anche coll'intento di dare notizie più complete ai lettori, chiediamo cortesemente ai collaboratori di essere più precisi nell'invio delle relazioni indicando, ad esempio:
La via sale a destra o a sinistra della via.....
vedi Guida Alpi..... della collana T.C.I.-C.A.I. pagina..... schizzo.....

Alpi Graie

Gran Paradiso Sottogruppo Rocciaviva - Apostoli

Torre Ovest del Blanc Giuir 2724 m
Parete Sud/Est - «Via Abracadabra»

1/11/1982

Giancarlo Grassi e Isidoro Meneghin.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 250 m
Ore effettive prima salita: 10

La parete S/E della torre di sinistra è incisa nei primi 2/3 da una larga fessura-camino, costantemente verticale e chiusa al suo termine da un notevole strapiombo.

Dal masso dove si lasciano gli zaini, scendere per la traccia di camosci che costeggia la base ed attaccare subito dopo aver aggirato un grosso blocco formante salto. Salire i primi facili metri (III) per accedere ad una cengia, dove si può attrezzare la sosta di partenza.

Afferrare una fessura ad arco che volge a destra (V e VI—, poi IV+) verso un diedro rovesciato a sinistra. Obliquare lungo la fessura di fondo con tecnica d'incastro (VI) ed uscire (A1, 1 ch) su un primo terrazzino, sovrastato da un diedro che si apre poi in camino. Invece di proseguire per il fondo, poco invitante, preferire un'altra fessura ad arco, analoga a quella d'attacco, che, iniziando da una scaglia a sinistra, si introduce nel camino (V+); innalzarsi quindi fino ad una nicchia (IV e IV+) - S1.

Uscire con ampia spaccata dalla nicchia (V—) ed inoltrarsi per un tratto poco ripido (III), che si abbatte nella vasta cengia alla base di un impressionante sistema di fessure e camini. S2.

Dopo i primi metri di roccia articolata, affrontare il camino caratterizzato da una curiosa stele incassata di circa 20 m, che lo suddivide in due fessure parallele.

Sfruttare preferibilmente quella di sinistra e raggiungere l'apice della stele (sostenuto: V e V+); dopo alcuni metri nella larga fessura (V), rizzarsi sopra un blocco incastrato, che permette una sosta discreta. S3.

Infilarci faticosamente nello stretto e strapiombante camino, fessurato nella parete di sinistra (V e V+), che s'inclina in nicchia (IV) chiusa da un tetto di 2-3 m. Andare fin sotto il soffitto (V) e, piazzato un grosso excentric, sporgersi (VI) oltre l'orlo, dove la larga fessura può ospitare un bong della massima dimensione (A2). Uscire sopra il tetto (V) e, dopo un passaggio di lame (V), vincere la fessura formata da una grossa lastra (V+ e V), riportandosi nel fondo del camino. S4.

Salire in spaccata (IV) fino alla base di un formidabile strapiombo che fuoriesce di oltre 6 m. Costeggiarlo ancora su appoggi per un paio di metri (V e AO) e chiodare la fessura di destra (molto faticoso: A2 e A3), che continua larga e poco inclinata al di sopra del tetto.

Superata un'agevole placca (III e III+), approdare sulla lunga cengia che circonda tutta la parte superiore della parete, sulla verticale di un sistema di diedri che sfocia sullo spigolo Sud. S5.

Vincere un primo breve diedro (V), guadagnando la sommità di una grande scaglia (sosta possibile), e portarsi contro un tetto che difende l'accesso ai diedri superiori (V). Uscire dal bordo sinistro e ristabilirsi sulla sovrastante cornice (VI—): non imboccare il diedro di destra (richiedente forse più «artificiale») ma scegliere quello sinistro, che si rag-

giunge con traverso alla corda e passo di A1. S6. Rizzarsi su un gradino (V+ e passo di AO) e continuare lungo la fessura di fondo leggermente strapiombante (A1 ed uscita di V). Con un passaggio impegnativo (VI—) raggiungere la base di un diedro aperto, dove si ricollega alla via dello spigolo Sud, proveniente da sinistra e che continua lungo la bella fessura della faccia destra (difficoltà di A1, IV+, V+ e V). S 7-8.

Gruppo Sea-Monfret (Valli di Lanzo)

Punta Franceschetti 3410 m

Pilastro Est - Sud/Est

11/9/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti - C.A.A.I.

Crediamo utile riportare integralmente la relazione di questa via di cui il n° 3 del 16.2.83 ha già dato notizie succinte.

La Punta Franceschetti cade nel vallone di Sea con un ampio versante che si può dividere in due pareti distinte: una parete Sud rotta e solcata da numerosi canali da una parete Est, Sud/Est verticale con grandi strapiombi che dà su un grande canale detritico-nevoso spesso battuto da scariche di pietra.

Su questa parete si può individuare un pilastro diviso in due sezioni: la prima rossastra a diedri e strapiombi, posta a sinistra di un diedro canale che incide, in obliquo da destra a sinistra la parete e porta su un'ampia spalla detritica; la seconda al di sopra della spalla obliqua da sinistra a destra fino in vetta. La nuova via percorre direttamente la prima parte tra gli strapiombi e la seconda parte sul filo dello spigolo a sinistra di grandi strapiombi di rocce instabili. Bella via su roccia in complesso buona, dislivello di circa 300 m valutabile TD nella prima parte con passaggi molto eleganti e D— nella seconda parte che offre passaggi divertenti su roccia ottima. Arrampicata totalmente libera.

Dal bivacco di Sea salire per prati e detriti fino all'inizio delle rocce della sponda sinistra orografica del canalone; attraversare il canalone e portarsi sotto una paretina grigia a destra di un canalino con erba nel quale termina, alla base, una caratteristica fascia di rocce bianche. Attaccare la placca sulla destra e salire obliquando a sinistra fin quando la placca diventa liscia e compatta (IV); vincere la zona liscia (V), poi traversare a sinistra fino a raggiungere dei blocchi sui quali ci si alza.

Continuare per blocchi e salti fin sotto un muro verticale (IV—), vincere il muro (V) e sostare in una nicchia tra blocchi. Scavalcare a destra i blocchi e portarsi su una stretta cengia orizzontale al di sotto di un muro verticale, salirlo direttamente poi traversare orizzontalmente a sinistra fino ad un diedro con lichene; salirlo uscendo su dei blocchi alla base di una placca compatta (V con passo di V+).

Salire la placca fin contro un muretto verticale (V), traversare a sinistra 3-4 m, salire sempre verso sinistra fino a quando una caratteristica cornice per le mani permette di ritornare orizzontalmente a destra in un diedro che porta ad una terrazza di blocchi sotto un grande tetto (IV, IV+). Attraversare salendo a sinistra sotto i tetti fino ad un diedro che permette di salire verticalmente (IV, IV+). Superare il diedro fin contro un grande tetto, attraversare a destra lungo la fessura di fondo del tetto ed uscire su una cengia detritica, (V+, V). Vincere un salto di rocce grigie (IV, IV+), poi un tratto facile, quindi un muro rossastro che si sale da sinistra a destra (V).

Salire una serie di placche fin sotto dei diedri strapiombanti (III); superare un primo strapiombo (IV), poi un diedro sulla destra (V—), attraversare a sinistra per 5-6m fino a raggiungere un diedro con fessura di fondo nascosto da uno spigolo (III+, IV). Salire il diedro (V—) e con successivi passaggi più facili (IV) raggiungere la grande terrazza detritica al termine della prima parte. Superare un muretto di rocce rotte (IV) e raggiungere lo spigolo obliquo che sale da sinistra a destra. Proseguire sul filo di spigolo fino in vetta con divertente arrampicata (III con passi di IV e IV+).

I primi salitori hanno impiegato circa 6 ore.

Alpi Retiche

Cime di Gaiazzo

Sasso Manduino 2888 m - Parete Sud
«Gran diedro del capritoro»

11/7/1982

Ivano Zanetti e Daniele Faeti.

Valutazione d'insieme: TD— con passaggi di VI
Dislivello: 800 m
Sviluppo: 900 m
Materiale usato: 7 chiodi e 3 nut per assicurazione
Ore effettive prima salita: 6

1° tiro — Seguire un camino erboso (IV+), uscire a destra su rocce articolate. Sosta 1 su chiodo con vistosa fettuccia viola /entrambi lasciati), 30 m.

2° tiro — Obliquare verso sinistra su placche erbose (III, III+ pass. IV) 50 m. Sosta 2 su nut.

3° tiro — Per cenge e placche erbose verso sinistra (III, III+) 120 m. Sosta 3 su fettuccia attorno ad un grosso masso appoggiato alla parete.

4° tiro — Traversare a destra circa 5 m (III+); raggiungere una fessura che si segue sino al suo termine (IV, IV+). Sosta 4 su ripiano (usati 2 nuts). 40 m.

5° tiro — Su diritti per placche e rocce rotte (III+, IV) sino ad un esposto traversino verso sinistra (1 pass. V—). Salire ancora leggermente verso sinistra (IV—, III) sino alla sosta 5 su 2 chiodi (tolto), 50 m.

6° tiro — Per facili lame e placche fessurate ci si porta sotto una bastionata di lisce placche (III, IV—, III+), 40 m. Sosta 6 su 2 chiodi (tolto).

7° tiro — Seguendo leggermente verso destra placche e fessure (1 chiodo - tolto) - (IV, V) ci si porta sotto il «Ciclone di gesso» (ampia conca a circa metà parete solitamente riempita di neve nei mesi freddi), 45 m. Sosta 7 su 2 chiodi (tolto).

8° tiro — Facilmente dapprima verso sinistra e poi verso destra, si percorre tutta la conca (III, III+) portandosi sotto la perpendicolare dell'evidente diedro-camino che incide tutta la parte alta della parete Sud del Manduino, 130 m. Sosta 8 su 2 chiodi (tolto).

9° tiro — Traversare alcuni metri verso destra (III), raggiungere una fessura obliqua verso sinistra che si percorre (IV+, V, V—), 1 chiodo (tolto) sino alla sosta 9 su 2 chiodi (tolto), 45 m.

10° tiro — Con facile e lunga traversata dapprima verso sinistra poi verso destra (III, III+) portarsi sotto una stretta e verticale fessura. Sosta 10 su 2 chiodi (tolto), 120 m.

11° tiro — Seguire la dritta fessura (V, V+) (1 bonghetto - tolto) sino a dove si allarga trasformandosi in camino. Sosta 11 al di sotto di questo (nuts), 30 m.

12° tiro — È questo il tiro di corda più estetico della via: un solido camino che genera una geometrica fessura invitante e ideale per arrampicata d'incastro. Seguire il camino per circa 20 m (V+, V), uscire da questo (VI) e seguire la regolare fessura (VI—, V+ poi V), (1 nut), sostando sotto un diedro: logica continuazione della via da seguire. Sosta 12 su nuts.

13° tiro — Seguire con divertente arrampicata il diedro ora più articolato (IV, V) — (1 nut) verso metà conviene spostarsi sulla sua faccia destra (V, roccia sana e fessurata) per riprenderlo poco dopo sopra uscendo su di un piccolo ripiano dove si può attrezzare la sosta 13 su nuts.

14° tiro — Continuare ancora nel diedro (V 1 nut), entrare poi in uno stretto caminetto che si segue sino ad un cuneo di legno (lasciato) dove abbando un nut si attrezza la sosta 14, 35 m.

15° tiro — A questo punto abbiamo abbandonato il diedro che è diventato un tetro camino con massi incastrati che oltre a sbarrare l'accesso, non fanno sembrare molto sicura l'arrampicata come invece lo è stata nei tiri precedenti. Un muro verticale e monolitico, porta ad uno spigoletto da dove si presumeva vedere la cima; il tiro è molto intuitivo e abbastanza difficile. Sono stati piantati 4 chiodi d'assicurazione (tutti lasciati).

Dal cuneo di legno, traversare a destra 4 m (V+). Salire il muro per circa 6 m (VI) sino al primo chiodo

ed iniziare un lungo traverso (VI— chiodi); dall'ultimo chiodo, abbassarsi sino a prendere un sistema di lamoni che portano (V) allo spigoletto ed alla sosta 15 su nuts, 45 m.

16° tiro — Per rocce rotte (III+) facilmente in vetta, 30 m.

La discesa è avvenuta per la cresta Sud-Est (III pass. IV) sino alla forcilla di Revelaso (2485 m); da qui lungo tutto il vallone di Revelaso sino a ricongiungersi all'itinerario di salita.

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo Ortler - Cevedale

Punta S. Matteo 3678 m - Parete Nord

22/8/1982

Luigi Zen - guida alpina, Elio Pasquiroli - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 260 m
Sviluppo: 380 m ca
Ore effettive prima salita: 3,30

Salita di ghiaccio con un tratto di misto nella parte centrale della via. Dal rifugio Branca, 2493 m, si attraversa tutto il ghiacciaio dei Forni e si arriva alla crepaccia terminale in 3 ore circa.

La via sale sulla sinistra delle rocce che ci sono al centro della parete e termina ad una cinquantina di metri a sinistra della vetta.

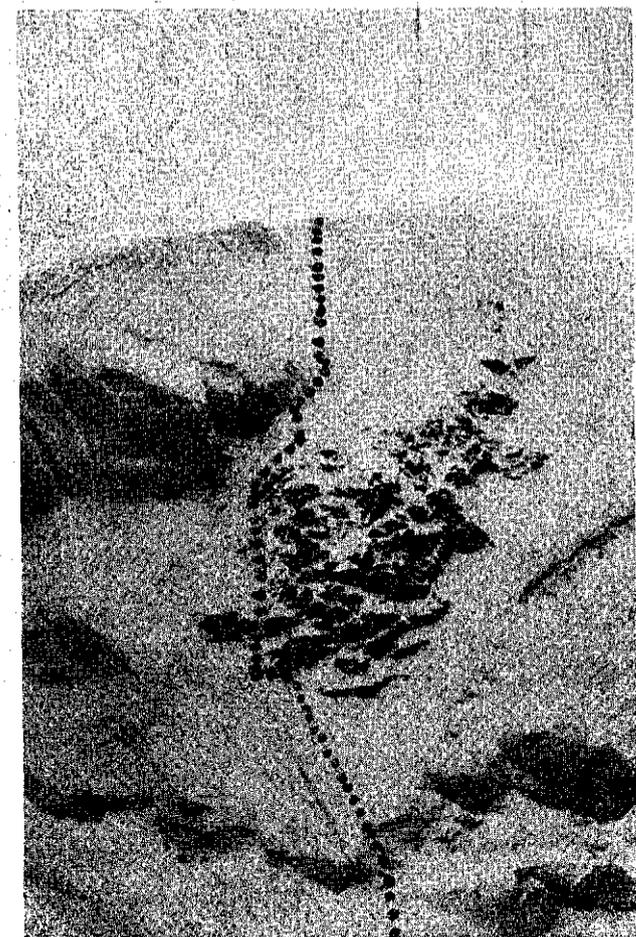
1° tiro: superata la crepaccia terminale (70°), si sale per 40 metri a 45° su neve durissima.

2° tiro: si prosegue per 45 metri fin sotto le rocce.
3° tiro: si obliqua leggermente a sinistra superando un canalino di misto a 55° con un salto verticale di tre metri all'uscita.

4°-5° tiro: si prosegue sullo scivolo (50°) con tratti di ghiaccio vivo fin sotto il seracco strapiombante.

6° tiro: si attraversa verso destra per 25 metri con una pendenza che varia tra i 78 e 80 gradi, si sale poi verticalmente fino al termine della corda.

7° tiro: si sale ancora per 15 metri a 60° fino a superare la goulotte di ghiaccio poroso che si appiana man mano. Si prosegue per altri due tiri fin sotto il cornicione che si supera sbucando in cima.



Gruppo di Brenta

Cime di Campiglio

«Pilastro degli amici - Via dei cinque»

29/11/1981

Mario Pedretti, Tarcisio Beltrami, Carmelo Genetin, Ginella Paganini e Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V
Sviluppo: 250 m ca

Il «Pilastro degli amici», così battezzato dagli stessi salitori dello spigolo, si innalza appena sopra il sentiero che conduce al rif. Brentei terminando alla prima grande cengia delle cime di Campiglio. È il primo dei pilastri che si incontrano dopo la Grotta e distinguibile per il grande tetto triangolare posto a circa 100 m di altezza.

1) Salire le prime facili rocce verso sinistra ed aggrapparsi allo spigolo all'altezza di una clessidra con cordino. Proseguire diritti con un leggero spostamento a sinistra su cengetta, poi fino ad una sosta a destra dello spigolo (45 m, IV, 1 pass V).

2) Di nuovo per lo spigolo, poi leggermente a sinistra su roccia gialla ad un piccolo terrazzino pochi metri sotto il tetto (25 m, IV).

3) Per fessura gialla fin sotto il tetto. Superarla e dopo poco sostare in una grande nicchia (25 m, V A1 e A2).

4) Traversare a destra sullo spigolo in grande esposizione e salirlo ad una prima cengia (45 m, IV+ e IV).

5) Continuare diritti fino ad un terrazzo (20 m III).

Dolomiti

Gruppo Monte Cavallazza - Versante Ovest

Parete Sud - «Via dei Litigi»

1/11/1982

Walter Tisot, Dante Taufer e Renzo Boschetto.

Valutazione d'insieme: D con passaggi di IV
Sviluppo: 150 m ca

Attraversando la parete della Cavallazza da Est verso Ovest, arrivati ai piani si nota una terza placca, alla cui sinistra un'evidente diedro si innalza; lo si risale tutto, curandosi di arrampicare proprio nel suo fondo.

Monte Cavallazza Versante Ovest

Parete Sud

1/11/1982

Dante Taufer, Renzo Boschetto e Walter Tisot.

Valutazione d'insieme: D con passaggi di V
Sviluppo: 130 m

Dalla Via dei Litigi, circa 15 m a sinistra ometto, si risale per 20 m, dopodiché attraversando 5 m a destra, proseguendo verticalmente per fessure appena visibili, e restando, sempre al centro della placca fino in cima.

Ritorno per la Via dei Litigi. 3 doppie, 50 m.

Monte Cavallazza

Parete Sud - «Via dei Stoi»

3/11/1982

Walter Tisot e Renzo Boschetto.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di V e AO
Sviluppo: 300 m

Risaliti ai Piani della Cavallazza, osservando la parete Sud, e notando tre pilastri e spigoli, ci si porta all'attacco di quello centrale, il più alto.

Notando due grandi diedri, si arrampica in direzione di quello di destra, ma dopo 50 m ci si porta sullo spigolo sinistro; notando un diedro appena accennato lo si risale per 20 m, uscendone a destra e proseguendo per parete-fessura, dove la fessura termina si risale 2 m su pilastro staccato, ci si cala per 10 m e si riprende in un secondo diedro che ben presto si lascia. Proseguendo per placca molto fessurata con erba, si supera la prima spalla di circa 5 m.

Per erbaie e salti di roccia, spostandosi a destra, si arriva sotto i salti finali, si supera una placca di circa 20 m, caratterizzata da una fessura al centro, attraversata di 4 m, superando il diedro sovrastante (pass. AO) si arriva in vetta.

Sono le ultime vie aperte da Walter Tisot e Dante Taufer, periti sotto una slavina nella primavera del 1983.

Gruppo della Schiara

Spallone della Ferrata del Marmol

12/7/1981

Roberto Canzan, Gianni Sitta e Berto De Biasio.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V+ e AO

Sviluppo: 400 m ca

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 2

Si giunge all'attacco seguendo fino alla Forcella la via Normale di salita al Campanile Andrich (I h e 1/2 dal Rif. 7° Alpini) qui traversando per la cengia fino ad un evidente colatoio.

1) Si attacca al centro della parete un piccolo salto strapiombante proseguendo poi più facilmente per cinquanta metri, fino al punto di sosta su una clessidra. (III, III+, IV).

2) Si segue sempre il colatoio, superando dopo la prima paretina, uno strapiombetto, (V), ci si porta più facilmente sotto il tettino, chiodo, che si vince facilmente con breve traverso verso sinistra, poi proseguendo direttamente per altri 10 m (IV) un pass. di V—, fino al punto di sosta.

4) Con una cordata più facile, ci si porta sotto al tetto nero che sbarrava il colatoio (35 m, III—, IV—).

4) Si attacca direttamente il tetto sulla sua sinistra con inizio di Ao, con due chiodi di passaggio e uscita di V+, si prosegue poi con difficoltà di IV+ e pass. di V—, fino ad arrivare sul facile ed al punto di sosta. (40 m, Ao, IV+, V+).

5) Ci si porta in vetta con qualche passo di II e III su rocce facili.

Alpi Carniche

Gruppo Terze - Clap - Siera

Monte Hoberdayer 2217 m

Parete Nord dell'Antecima Est (2174 m)

15/8/1982

V. Sartore e A. Calligaris.

Valutazione d'insieme: TD con 2 pass. di V+
Dislivello: 250 m

Materiale usato: 3 chiodi e 1 nut

Ore effettive prima salita: 4

Roccia in genere solida ed appigliata, in alcuni tratti, specialmente l'ultimo tiro, friabile e umida.

Dalla base delle pareti Nord si segue, verso destra, una ripida rampa e poi un canale; da questo si attacca per un camino (attacco vero e proprio) fino ad una cengia ghiaiosa orizzontale, (2 tiri), di qui più o meno direttamente in parete fino al pianoro inclinato e detritico sommitale.

ACQUA CALDA, QUASI BOLLENTE,

NATURALMENTE.

L'ENEL lancia la campagna "Acqua Calda dal Sole"
per la diffusione dei collettori solari per il riscaldamento
dell'acqua.
Anticipa ai suoi utenti una quota dell'impianto,
rimborsabile a rate sulla bolletta ad un tasso d'interesse
particolarmente conveniente grazie ad un prestito
comunitario.



ACQUA CALDA DAL SOLE.
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Guardiagrele

«Un Raduno giovanile che permette di farti ammirare anche...»

Questa volta abbiamo preferito parlarvi dell'XI Raduno giovanile di «Cima Murelle», svoltosi come da programma Comm. Centrale Alpinismo Giovanile il 31 luglio, in maniera diversa dal solito; infatti, al posto di darvi le solite notizie riguardanti il numero dei partecipanti, le sezioni intervenute, ecc..., vi proponiamo delle brevi descrizioni sulle zone che si attraversano e del materiale fotografico per farvi meglio apprezzare ciò che il percorso permette di ammirare. Cima Murelle 2596 m, fa parte del Massiccio della Maiella che è formato da 61 montagne e da un numero quasi analogo di colline.

Attualmente, dopo che da molti anni si parla di Parco della Maiella, una parte di essa è stata protetta grazie all'istituzione di tre Riserve Naturali Orientali: Valle dell'Orfento (1972), Feudo Ugni (1982), e la recente Fara S. Martino - Palombaro (1983). Queste collegate fra di loro e con quasi al centro proprio la Cima Murelle, vengono a formare al momento il più esteso complesso di Riserve naturali esistente in Italia.

Il percorso più breve per raggiungere tale cima è quello che dal rifugio «B. Pomilio» di Cima Maielletta, raggiungibile da strada asfaltata S.S. n° 614, arriva al Block-Haus e prosegue per scrima Cavallo seguendo il sentiero N. 1 che porta alla base del M. Focalone, dove c'è la possibilità di rifornirsi d'acqua.

Quindi si prosegue verso sinistra per il sentiero N. 5 che porta attraverso un passaggio obbligato all'anfiteatro glaciale delle Murelle e poi alla cima stessa salendo per la cresta Nord.

Con un passo discreto si riesce a compiere tutto il percorso in ore 2,30.

Tornando a parlare della parte iniziale dell'escursione, c'è da notare un nome di origine non locale e cioè quello del «Block-Haus» che significa casa a blocchi.

Questa località si trova a poca distanza dalla Cima della Maielletta, sulla dorsale che unisce tale montagna al gruppo centrale della Maiella. I ruderi che si scorgono sono gli ultimi resti di un avamposto militare costruito qui perché in posizione strategica.

Proseguendo lungo questa dorsale, nei pressi di scrima Cavallo, abbandonando di poco il sentiero, troviamo sulla destra un tavolato calcareo chiamato «Tavola dei briganti». Qui sono ancora visibili i nomi scolpiti e il proclama di queste persone che si diedero al brigantaggio e che qui si riunivano.

Prima di arrivare a questo tavolato, si dominano dall'alto la Valle dell'Orfento sulla destra, e sulla sinistra il Vallone delle Tre Grotte, la Valle di Selvaromana e le caratteristiche Gobbe di Selvaromana che dividono le due valli.

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali di questo primo tratto troviamo varie piante endemiche e soprattutto una zona arbustiva a pino mugo che collega la sottostante faggeta con i pascoli altitudinali e qui ha la più vasta estensione di tutto l'Appennino. Mentre questa prima parte è quasi completamente pianeggiante, dalla presa d'acqua in poi dopo un breve falsopiano il sentiero inizia a salire. Qui si supera senza eccessive difficoltà il passaggio obbligato che è simile ad una via dolomitica e domina la così chiamata Valle dell'Inferno, il nome stesso vi fa capire che si tratta di una zona quasi completamente inaccessibile.

Arrivati all'anfiteatro glaciale delle Murelle, prima di proseguire il cammino e salire l'ultima parte del percorso che è completamente in salita, è d'obbligo fare una sosta nei pressi di un grosso masso erratico per ammirare queste magnifiche pareti di roccia e la vegetazione delle vallette nivali.

Giunti così in cima c'è la possibilità di godere, come è avvenuto quest'anno grazie alla giornata limpida, del vasto panorama ed essere ripagati in gran parte dello sforzo sostenuto.

Nel darvi quindi appuntamento al dodicesimo raduno vi ricordiamo anche di incamminarsi presto per evitare nelle giornate molto calde, che si fanno particolarmente sentire, di trovarsi a salire nelle ore più calde lungo il tratto che va dal passaggio obbligato all'anfiteatro.



Barlassina

2° Corso intersezionale di Alpinismo Giovanile anno 1983

Le sezioni di Barlassina e di Bovisio Masciago si sono unite per formare la Commissione intersezionale di alpinismo giovanile.

Ciò è stato fatto per poter organizzare il corso con un sufficiente numero di giovani, visto il successo lusinghiero dell'anno precedente.

Il corso si è svolto come da programma, salvo una particolare variante apportata all'ultima escursione con meta il Ghiacciaio del Miego nel gruppo del Bianco, da dove, per motivi di agibilità, si è dovuto deviare in Val Ferret.

Gli allievi partecipanti al corso sono stati 29, con età compresa fra gli 11 e i 18 anni e durante le cinque uscite effettuate, la loro partecipazione è stata del 100% mentre, contando gli istruttori e gli accompagnatori, la media dei partecipanti ad ogni escursione è stata di 70 persone.

La suddetta Commissione intersezionale di Alpinismo giovanile, coadiuvata dalle Commissioni Gite, Mineralogia, Alpinismo e Sci-alpinismo, ha completato il corso con un programma di lezioni teorico-pratiche di: ricerca mineralogica, geologia, nozioni di topografia, orientamento, pronto soccorso, comportamento, tecnica in montagna e servizio audiovisivo presentato nelle scuole medie allo scopo di sensibilizzare i giovani sulle attività svolte dal nostro sodalizio.

Como

Impressioni sul corso speciale di «Escursionismo sugli sci»

Domenica 20 marzo, fine del corso di «Escursionismo sugli sci». Anche quest'anno la pessima stagione non ha innervato le mete abituali, rendendo purtroppo impegnativo portare a termine il corso, tant'è vero che non è stata effettuata neppure una delle gite indicate nel programma.

Grazie comunque allo scarso numero di partecipanti (ragazzi?) e alla ovvia adattabilità del gruppo siamo sempre riusciti ad effettuare uscite con difficoltà progressive. Certo, non avendo mai condotto a gravi

incidenti, cadute e ruzzoloni sono state le divertenti costanti di tutto il corso, sempre buffe e diverse di volta in volta. Ma questo primo approccio allo Sci-alpinismo ci ha realmente mostrato quante altre soddisfazioni si possono cogliere da uno sport come lo sci.

Più o meno bene, tutti noi sapevamo scendere su pista battuta, ma come tutti quelli che utilizzano gli impianti di risalita e scendono su neve preparata, si incorre assai frequentemente in attese interminabili alla base degli impianti, nel nervosismo altrui, nella confusione sulle piste, senza considerare i frequenti furti che sfortunatamente tendono ad aumentare. Senza dubbio, salendo i pendii, la fatica si è rivelata superiore, ma quando nessuno ti rovina gli sci, quando si è liberi di scegliere un nuovo percorso, quando si guarda alle proprie tracce lasciate alle spalle... Anche lo sforzo viene ripagato e ci si accorge di essere realmente in montagna.

Sulla neve soffice in mezzo al bosco, lungo i prati completamente bianchi abbiamo capito di attraversare un mondo diverso; un ambiente, che libero dalla presenza dei soliti gitanti, isolato ed integro, era del tutto indipendente; attraversandolo abbiamo distintamente avvertito i rumori, la vita, il fascino della vera natura.

Cosa ci aspettiamo noi dopo questo corso? Bé... come minimo un'inverno migliore con altre occasioni comuni per andare a sciare.

Claudio Albonico

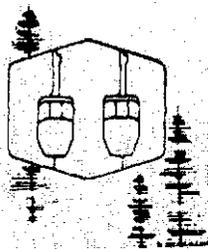
Concorezzo

Devo ringraziare, innanzitutto come accompagnatore dell'Alpinismo giovanile, il signor Guido Sala, che ha permesso di poter far conoscere le montagne del Trentino Alto Adige a ragazzi portoghesi. Abbiamo trascorso dodici giorni in Val Comelico, al rifugio Cavallino, di proprietà del CAI Comelico; esso è situato sopra un'ampia valle ed è a pochi passi del confine con l'Austria.

Ritengo positiva l'esperienza vissuta con i ragazzi portoghesi, poiché ho avuto modo di conoscere il loro modo di vita e di confrontarlo con il nostro. Saluto, infine, gli accompagnatori che hanno trascorso tutto il periodo con noi, il signor Francesco Sala e la famiglia; Mario, Massimo e Vittorio; il signor Brambilla e i ragazzi di Seveso, che sono saliti la seconda settimana e hanno reso più piacevole il soggiorno.

Spero che questa vacanza sia stata positiva ed anche gradita ai ragazzi portoghesi.

Silvano Beretta



FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

Società per Azioni

38084 MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) Tel. 0465/41001 Telex CARUPI 400882



Capitale Sociale L. 700.000.000 int. vers. - Iscritta alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 3943 del Reg. Soc. - C.C.I.A. 33378 - Cod. fisc. 00107390221

Settembre 1983

OGGETTO: stagione invernale 1983/84 Gite Sociali programmate in Madonna di Campiglio.

Egregio Presidente,

la Società Funivie Madonna di Campiglio, intendendo favorire le Associazioni, gli Sci Club e gli Enti anche Scolastici che organizzano **gite Sociali giornaliere a Madonna di Campiglio**, Le propone una nuova formula, per una maggiore programmazione della giornata, nei seguenti termini:

— **L'ABBONAMENTO GIORNALIERO** valido su tutti gli impianti della Società nei giorni di Sabato - Domenica o Festivi a partire dall'apertura degli impianti e fino al 25 Aprile 1984 (escluso il periodo 24 Dicembre - 6 Gennaio) per almeno trenta partecipanti del Gruppo al prezzo ridotto di L. 15.000 (se tesserati F.I.S.I. L. 14.500).

Per i bambini fino al mt. 1,30 a L. 12.000.

RISTORO: (1 panino imbottito o una fetta di torta - bevanda e caffè) presso i Ristoranti Pradalago/5 Laghi Spinale oppure presso il Ristorante Stoppani al Grostè, al prezzo ridotto di L. 4.000.

— **AL CAPOGRUPPO** verrà rilasciato un abbonamento giornaliero al prezzo nominale di L. 2.000 ed un buono per un ristoro gratuito.

— **PER LE GITE SCOLASTICHE INFRASETTIMANALI**, dal 7/1/84 al 25/4/84 in adesione alla proposta CONI-FISI per lo sviluppo dello Sci, dal lunedì al sabato il prezzo del giornaliero sarà ulteriormente ridotto a L. 10.000 cad.

— **LE GITE devono essere prenotate** in tempo utile presso questa Direzione ed il CAPOGRUPPO, o persona comunque designata, presenterà l'elenco dei partecipanti redatto su carta intestata dell'Ente o della Scuola e sottoscritto dal Responsabile dell'Organizzazione, come da allegato.

Egli si rivolgerà presso la Direzione Generale della Società Funivie (partenza Funivia 5 Laghi), oppure presso le biglietterie dislocate nelle zone di accesso alle funivie di Spinale, Pradalago e Grostè, che, rilasceranno anche gli eventuali buoni per il ristoro, da pagare, al prezzo su indicato, direttamente al Gestore del Ristorante in caso di utilizzo.

— Maggiori dettagli e materiale pubblicitario verranno rimessi ai Delegati delle Organizzazioni che ne faranno richiesta.

A disposizione peraltro per qualsiasi informazione e/o chiarimento ed in attesa della Sua tempestiva prenotazione, per un più celere servizio, si porgono molti cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Ciro Lonardoni

Franco De Battaglia

«IL GRUPPO DI BRENTA»

Formato 28x20 rilegato - Pag. 288 con 222 foto in b.n. e 66 a colori - Editrice Zanichelli - Bologna - 1982 - L. 30.000.

Il gruppo di Brenta è il più trentino dei gruppi dolomitici. Compreso fra la Val di Sole, la Valle di Non e la Val Rendena, costituisce con le sue otto vette superiori ai tremila metri, le sue vedrette, i suoi canali di neve e ghiaccio, un mondo di aspetto occidentale dissueto in Dolomiti.

Le sue cime hanno caratteristiche inconfondibili: così il Campanile Basso, il Crozzon di Brenta, la Cima Tosa, la Cima d'Ambiez. Fra queste cime è stata combattuta la battaglia del sesto grado per la conquista delle pareti più alte e più repulsive. Ma se il gruppo offre tutto all'arrampicatore, non bisogna dimenticare che all'escursionista offre il sentiero attrezzato delle Bocchette unico nella sua bellezza.

Anche sotto l'aspetto naturalistico questo gruppo è di eccezionale interesse. Nella selvaggia Valle di Flavona hanno trovato rifugio gli ultimi esemplari alpini di orso bruno tutelati dalla istituzione, nel 1967, del parco naturale della Provincia autonoma di Trento.

Il libro si adorna delle foto di Luciano Eccher, ultracinquantenne, uno scalatore trentino che ha arrampicato con alcuni dei più famosi sestogradisti del luogo. Eccher è conosciutissimo nel mondo alpinistico per aver avuto una indimenticabile avventura al Campanile Basso con Cesare Maestri.

Il De Battaglia ha condotto la sua lucida indagine per più strade (natura, antropologia, storia, geografia) riuscendo a far rivivere le sue montagne come protagoniste. Così, fra l'altro, si viene a conoscere la storica battaglia protezionistica che, alla fine degli anni '60, fermò la costruzione di una funivia alla Bocca di Brenta. Oggigiorno, un solo impianto di risalita si insinua nel gruppo da Madonna di Campiglio al Passo del Grosté. Cosicché il medesimo si presenta oggi come uno dei complessi montuosi meno intaccato dallo «sviluppo turistico» in tutte le Dolomiti.

Franco De Battaglia, oggi quarantenne, non è solo un giornalista dell'«Alto Adige», come tutti sanno un quotidiano di Trento e di Bolzano, ma è stato istruttore della «Scuola di roccia Giorgio Graffer» e, quindi, ha sottomano, con naturale padronanza, la materia alpinistica. Da leggere assolutamente sono le tre interviste con Bruno (e Catullo) Detassis, con Maria Salvaterra (la nonna del Brenta), e con il celeberrimo Cesare Maestri. E fra i capitoletti di ambientazione, quello dovuto al noto arrampicatore di trento Gino Pisoni che sceglie le più belle salite del Brenta.

Armando Blancardi



Renzo Quagliotto SCALATE SU GHIACCIO (secondo volume)

Ed. Paoline 1983 - patrocinio CAI di Reggio Emilia - Guida alpinistica - formato cm. 12,5x19,5 - pag. 169; una cartina schematica; numerosissime foto in b.n. - prezzo L. 8.000.

Dopo il lusinghiero successo del primo volume: «Scalate su ghiaccio classiche ed estreme» Quagliotto presenta questa nuova raccolta. Si tratta per lo più d'itinerari nuovi o comunque poco noti (come i canali del Cristallo) ma non mancano le vie classiche e le grandi vie da percorrersi con piolet traction in canali e goulottes.

Ogni itinerario è accuratamente descritto e ne vengono date le «note caratteristiche» essenziali, compreso un cenno sulla discesa. Tutte le vie sono indicate nelle foto di grande formato che accompagnano i 65 itinerari che coprono l'intera catena delle Alpi, dalla parete N. del Geles di Lorusa (Marittime) ai canali del Monte Cristallo (Dolomiti orientali). La guida è accurata e ben inquadrata, come la prima pubblicata dallo stesso autore.

Fulvio Tuvo ITINERARI DELL'APPENNINO LIGURE

Zona 5 - Valli: Aveto, Fontana buona, Sturla, Trebbia
Ed. R. Siri, Chiavari 1983 - patrocinio del CAI Rapallo - formato cm. 10,5x16, pag. 457 - una cartina geografica a colori, molte foto in b.n. e a colori.

Guida escursionistica di parte dell'Appennino ligure comprendente 85 itinerari. Il volume è preceduto da un'ampia parte generale che descrive, tra l'altro, gli itinerari stradali che percorrono le valli e i colli descritti. Una breve appendice per gli itinerari alpinistici completa l'opera, assai voluminosa e complessa, ricca di informazioni e di annotazioni di vario genere che la rendono veramente interessante.

Enrico Colzani TREKKING (Masino Bregaglia Disgrazia)

Ed. Arti Grafiche Meroni - Lissone 1982, pagg. 48, formato cm. 18,5x15 - ottime foto e numerosi schizzi, prezzo L. 9.000.

La piccola guida descrive minutamente una delle più affascinanti alte vie escursionistiche delle Alpi che si svolge nella regione del Masino - Bregaglia - Disgrazia.

Parte del percorso ricalca il noto «Sentiero Roma» (Dalla capanna Osimo alla Ponti) poi l'alta via continua toccando i rifugi Bosio e Porro; sconfina in Svizzera e raggiunge i rifugi Faino, Albigna, Sciora e Sasc Fura. Attraverso il selvaggio passo di Trubinsca scende al rifugio Brasca e a Novate Mezzola.

TRAMONTO FRA LE CRODE

L'ULTIMA SLITTA



Sergio Mugliari TRAMONTO FRA LE CRODE

p. 380 foto a colori - Edizione Agielle - Lecco - L. 15.000

Sergio Mugliari descrive con semplicità e immediatezza fatti di tutti i giorni. Aggiunge, inoltre, una pennellata di fantasia ai quadretti che offrono, per la sua freschezza di linguaggio, una appassionante e rapida lettura.

Egli narra, nelle sue novelle, la forza possente e spettacolare della montagna rapportata alla forza di volontà dell'uomo che, superando le proprie miserie e debolezze, cerca di prevalicare gli smisurati confini.

La sua conoscenza delle montagne, con l'appropriazione del linguaggio e le varie tecniche dello scalare, fa di lui uno scrittore qualificato delle alte cime. Egli riconduce, con lo spirito del pioniere, ai veri ideali dell'uomo.

Raffaella Schiavone

K2 - VERSO IL CIELO Appuntamento dal versante cinese

Ed. Coop. Ed. «L'altra riva» - Venezia 1983, pag. 160 - formato cm. 22x28 - numerosissime foto in b.n. e a colori - alcune cartine geografiche e topografiche a colori.

Il libro tratta e presenta la spedizione italiana 1983 allo spigolo Nord del K2 (8611 m).

Viene proposta nella parte generale l'esplorazione della Val Shaksgam nella relazione del prof. Ardito Desio; questo capitolo è corredato da fotografie in b. e n. estremamente interessanti. Nel corso della spedizione viene fotografato per la prima volta lo spigolo N. del K2 alto ben quattro chilometri!

Seguono le impressioni di E. De Menech raccolte da E. Marcucci durante un viaggio di ricognizione fino alla base dello spigolo: «5000 km attraverso la Cina» e gli interessantissimi appunti di Kurt Diemberger, grande alpinista e ottimo fotografo che ha partecipato allo stesso viaggio: «Nel regno della fantasia». Numerosissime foto di Desio, di Diemberger e di De Menech per lo più di grande formato, tutte buone e interessanti, alcune di una bellezza sconvolgente, completano l'opera, davvero importante.

Dopo la vittoria ci aspettiamo un nuovo libro e Santon non ci deluderà.

Giovanni Canziani e Carlo Colnago ESCURSIONI IN VALSAVARENCHÉ

Itinerari Alpini n. 56 - Tamari Editori - Bologna 1982, pag. 106, formato cm. 11x15,5, numerose foto in b.n., una cartina topografica a colori f.t., L. 7.000.

Trentatré itinerari, dalla semplice passeggiata all'ascensione alpinistica, mai difficile, nella bellissima Valsavarenche, posta sulla sinistra della Val d'Aosta, salendo verso Courmayeur, nel cuore del parco nazionale del Gran Paradiso.



Alpinismo extraeuropeo

Gita al Chimborazo

Finalmente i 5000!

Per noi, alpinisti della domenica, quella che si presenta è un'occasione unica: superare i 5000, essere più in alto di qualunque vetta europea!

La spedizione, se così la vogliamo chiamare, è diretta al rifugio Richard Wymper sul Chimborazo, monte vulcanico in Ecuador, di oltre 6000 m, ed è composta dal sottoscritto, la moglie ed un geologo francese, tutti momentaneamente residenti a Guayaquil, porto principale dell'Ecuador sul Pacifico.

Partiamo in un soffocante pomeriggio d'estate (marzo), da metri 2 s.l.m., a bordo di una robusta fuoristrada giapponese che a sera ci porta a Riobamba, cittadina sulla strada per Quito, la capitale. Il percorso si snoda tra interminabili bananeti, per arrampicarsi in breve vertiginosamente su strade che sembrano aggrappate alla roccia. Dai bananeti si passa ad immensi boschi di bambù e le case lasciano il posto a baracche di paglia e fango.

La popolazione «ciola» costefa, lascia il posto alla serrafña, uomini e donne avvolti in pesanti ponchos di lana grezza e l'immane bombetta nera; razza severa e fiera che la civiltà non ha ancora inquinato. Per continui saliscendi arriviamo ai 4000 del passo del Talamo, ove i pochi arbusti cedono il passo a licheni e grossi ciuffi di erba tagliente. Mi chiedo quante ore di cammino avrei dovuto fare nella Val d'ayas, per arrivare a queste quote. La moglie farmacista mi illustra lo sforzo del nostro organismo per adattarsi velocemente al repentino cambio di pressione.

Dopo una notte pressoché insonne siamo di nuovo in viaggio. La pista è assai ben tenuta ed agevole, ma il geologo che deve trovare in zona alcuni suoi minerali, ci obbliga ad una pazzesca deviazione in cui a volte devo scendere per segnalare dove far passare le ruote.

Tornati in pista, sui 4400 metri, incontriamo un pianoro di lava e lapilli con erosioni dalle strane e fantastiche forme.

La vista spazia su interminabili serie di montagne della catena delle Ande.

A 4800 metri, ahimè, cessa la pista! Il solo scendere e fare quattro passi, richiede un notevole sforzo ed il respiro si fa affannoso.

La salita al rifugio, soli 300 metri più in alto, tra maestosi nevai, pur senza alcuna difficoltà tecnica, richiede una buona mezz'ora.

Il rifugio è una bella e confortevole costruzione con posti letto e cucina; lo raccomandiamo a qualche amico che volesse venirci a trovare in Italia. Sapete che vi troviamo comodamente alloggiati? Il solito paio di svizzeri arrivati chissà come con scarpette da ginnastica.

Rimandiamo la salita alla vetta a migliore occasione, raccogliamo alcuni splendidi fiori sconosciuti per un eventuale erbario di flora andina, firmiamo il registro dei visitatori illustri, e, pensando agli amici lontani, alle mille cose strane ed affascinanti che abbiamo visto, ritorniamo con rincrescimento alla calura del mare.

Ing. Giovanni Gallardo
Socio CAI - Sez. Chivasso
Da Guayaquil - Ecuador

Monte Kenya

L'alpinismo italiano riesce a trovare nuovi spazi fuori dai confini delle Alpi: è del gennaio 1983 la scalata compiuta dal sottoscritto Gian Carlo Grassi, guida alpina, sul Diamond Couloir del Monte Kenya lungo la via diretta aperta la prima volta dagli americani Chouinard e Covington nel 1975. Si tratta di una salita di ghiaccio classificata estremamente difficile (paragonabile a certe lunghezze di corda del Supercouloir del Mont Blanc du Tacul). Ho percorso la via insieme a Martino Lang, un diciottenne genovese proseguendo nel mio discorso di guida, come già faceva Giorgio Bertone: mi piace condurre i clienti-amici più bravi anche su difficoltà estreme.

Il Diamond Couloir e la sua Head Wall sono lunghi 600 metri di dislivello con ghiaccio molto più infido di quello alpino, una corazza durissima sotto cui si incontra il vuoto. Siamo saliti in sette ore di arrampicata sino in vetta al Nelion 5188 m, evitando le ore più calde che trasformano il couloir in un imbuto impraticabile: per la progressione in «pioletraction» è stato determinante l'uso di chiodi tubolari fresati al titanio.

Diario della scalata

31 dicembre: partenza da Nairobi verso Naro Moru.

Chimborazo, vulcano spento
Ande Ecuadorene

Sistemazione al River Lodge e preparazione spedizione.

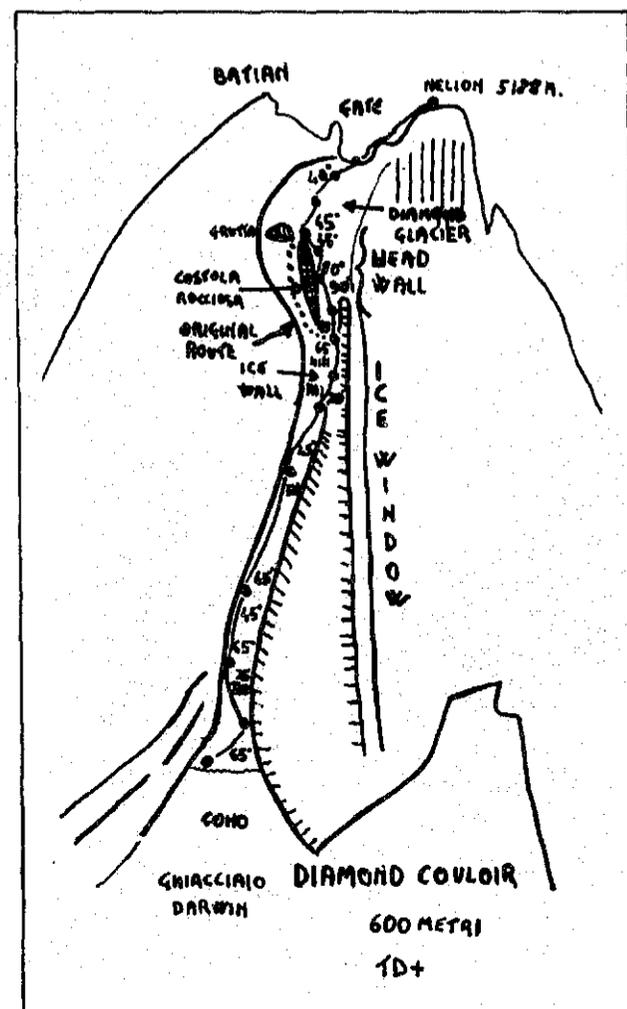
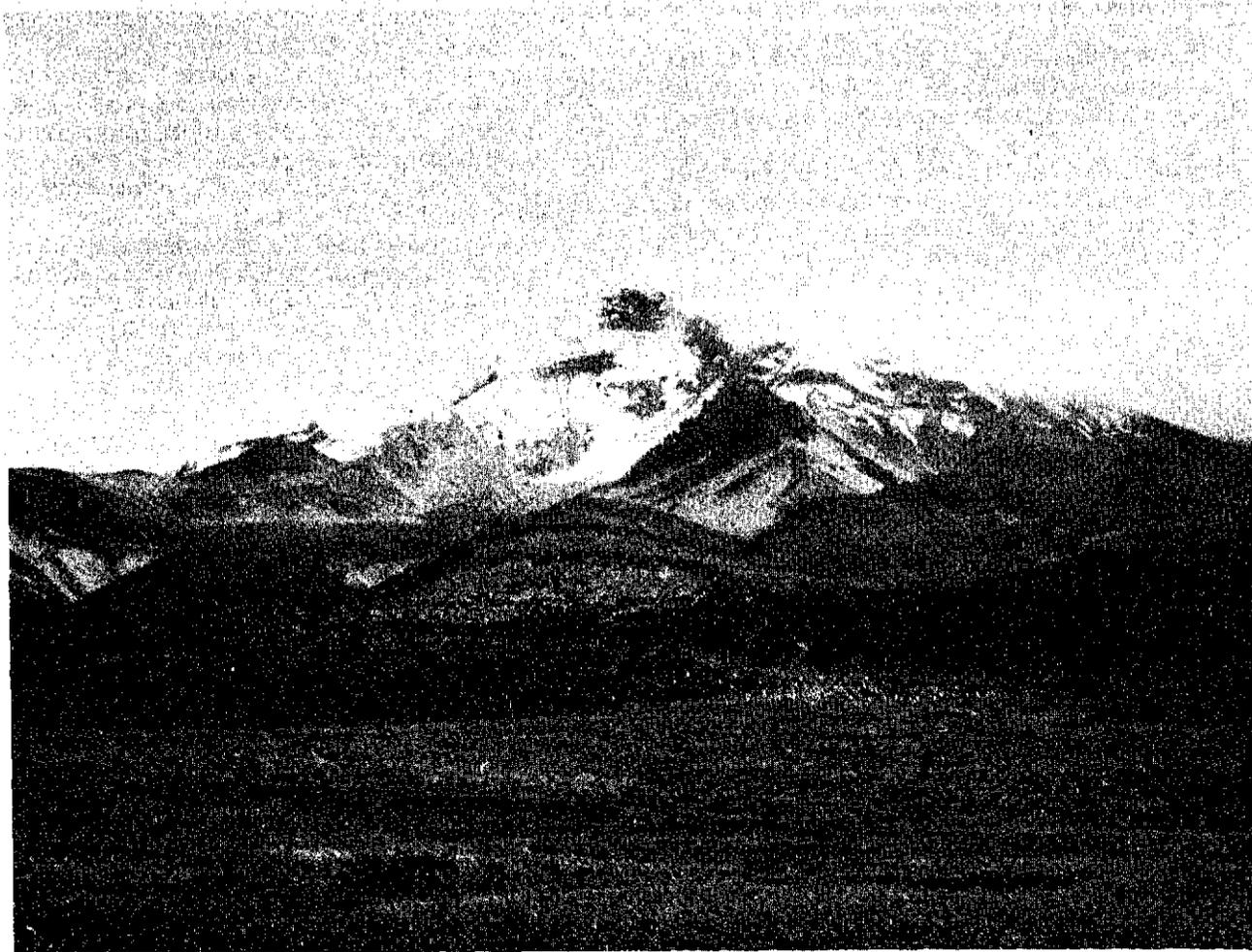
1 gennaio: spostamento in Land Rover sino ai 3000 metri della Met Station nel Parco Nazionale del M. Kenya. In ore 3,50 saliamo a Mackinder's Camp nella Teleki Valley a 4200 metri.

2 gennaio: ricognizione solitaria sino al Glacier Darwin alla base del Diamond Couloir.

3 gennaio: salita alla base del Diamond Couloir per trasporto materiale di arrampicata.

4 gennaio: partenza da Mackinder's Camp ore 3. Inizio Diamond Couloir all'alba (ore 6). Uscita alla Gate of the Mist e vetta del Nelion 5188 metri all'una del pomeriggio. Discesa con 13 corde doppie lungo la via normale in ore 2,30 e rientro all'Austrian Hutte 4700 metri.

5 gennaio: rientro della spedizione.



Ricordando Benvenuto Laritti



Era una calda domenica d'estate di molti anni fa, quando «Ul Dumenic» che allora tutti ben conoscevano in Grigna, mi presentò un ragazzotto tarchiato, dal volto aperto e sorridente, sprizzante gioia di vivere e voglia di fare e mi disse: «L'è un fiò che va ben, portal a fa una quai via dura!».

Fu così che legai il Ben alla mia corda e salimmo una via del Nibbio.

In poco tempo passò da capocordata su vie di sesto grado.

Il cerchio si allargò; si unirono a noi Victor e Luciano e furono anni veramente felici. Gli anni spensierati dell'adolescenza, in cui tutto diveniva motivo e fonte di gioia, e l'andare in montagna assieme era parte integrante di questa gioia, era slancio vitale di esuberanza giovanile.

Quando al ritorno dalla montagna, magari solo dalla Grigna, salivamo le strette e buie scale che portavano al piccolo appartamento del Ben in una viuzza di Lecco, ci venivano incontro raggianti la madre Gina e la Maria che lo adorava come un figlio, era un fiume di domande entusiaste per conoscere le nostre avventure, per sapere come si comportava il Ben in parete.

La madre, vallesana, che aveva la montagna nel cuore, non potendola praticare, la viveva attraverso il figlio che diveniva sempre più abile sino a che, una sera, tutti riuniti dal Piero ai Resinelli (c'era anche la sorella Flory), festeggiammo l'ottenimento del premio più ambito da un giovane lecchese: la Grignetta d'oro.

Sono anni lontani, ma sono anni importanti, per la nostra formazione alpinistica. Per il Ben, l'andare in montagna era diventato una cosa naturale; affrontava la parete, anche la più semplice, con estrema prudenza, con saggezza, con occhio esperto e conosciuto.

Da questi esordi, in lui la passione per la montagna crebbe fino a diventare una ragione di vita. Entrò così nel gruppo sportivo delle guardie di Finanza di Predazzo, diventando istruttore di alpinismo.

Passano gli anni, si sposa, ma appena possibile, ci si rivede, si sta ancora assieme e si fanno delle belle salite sempre con lo spirito di un tempo.

In questi ultimi anni la sua casa di Predazzo diventa

un punto di incontro per alpinisti e amici. Era una gioia poter varcare quella soglia e ritrovarsi sempre in una compagnia allegra e numerosa, assieme alla moglie Monica che passava con noi le serate, mentre si discuteva di montagna, di salite, di sogni.

Le vie effettuate da Ben diventano sempre più numerose, vie nuove, spedizioni, molte ripetizioni, tanto che può vantare il titolo prestigioso di Accademico del Club Alpino.

Ma lui rimane sempre quel ragazzotto forte e mite, prudente e rispettoso nei confronti della montagna, come lo era un tempo, e solo un evento più grande dell'uomo, più forte della sua sicurezza, un evento tanto raro quanto imprevedibile, poteva strapparla da quella roccia alla quale era sempre saldamente ancorato, togliendolo all'affetto dei suoi cari e degli amici.

Così, all'improvviso, il destino mi ha negato per sempre il volto dell'amico, quel volto rimasto aperto e sorridente, sprizzante gioia di vivere come quando lo vidi per la prima volta, ancora quindicenne.

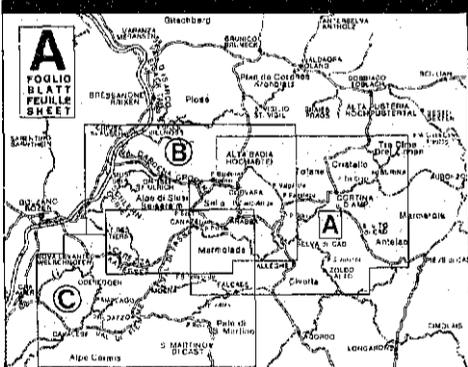
A tutta prima poteva sembrare un ragazzo rude e duro, ma chi lo ha conosciuto bene, sa che sotto quell'apparenza nascondeva un cuore enorme, di una generosità come è raro trovarne.

Per questo mi sembra ancora impossibile che tutto debba aver termine e nutro la segreta, assurda speranza di rivedere un giorno sbucare dalla nebbia il suo volto raggianti, e di sentire ancora la sua mano forte e sicura stringermi come aveva fatto tante volte.

E chissà che questo immaginario evento non mi accada proprio ora, qui, sulla montagna che è nel cuore di ogni alpinista, lungo le bianche pendici innevate della «Dea madre della terra».

Gianluigi Quarti Trevano
28.8.1983, Campo Base dell'Everest

CARTA SCIISTICA-SKIKARTE CARTE DE SKI-SKIING MAP

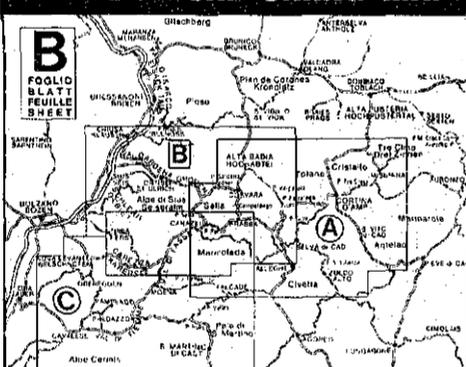


1:50.000

Cortina d'Amp. - S. Vito di Cad. - Misurina
Alleghe - Selva di Cad. - Zoldo Alto
Val Biois - Val Fiorentina - Val Zoldana
Arabba - Marmolada - Alta Badia/Hochabtei



CARTA SCIISTICA-SKIKARTE CARTE DE SKI-SKIING MAP



1:50.000

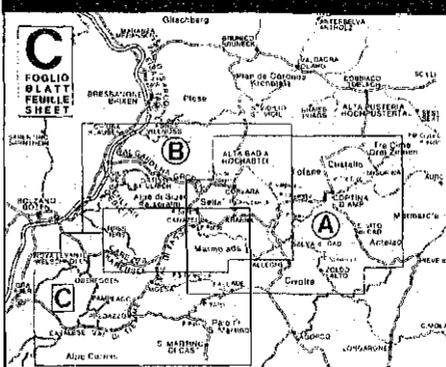
Val Gardena-Alpe di Siusi-Altipiano Sciliar
Sella Ronda - Alta Badia - Marmolada
Gröden - Seiseralm - Schlerngebiet
Sella Ronda - Hochabtei - Marmolada



«novità 83»

Carte sciistiche
delle principali località Dolomitiche

CARTA SCIISTICA-SKIKARTE CARTE DE SKI-SKIING MAP

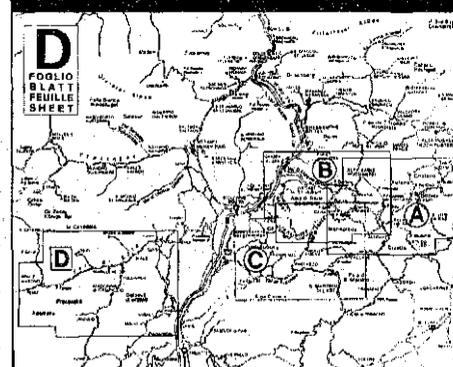


1:50.000

Val di Fassa-Carezza-Obereggen-Pampeago
Val di Fiemme - S. Martino - Rolle - Falcade
Fassatal - Karersee - Obereggen - Pampeago
Fleimstal - St. Martin - Rollepass - Falcade



CARTA SCIISTICA-SKIKARTE CARTE DE SKI-SKIING MAP



1:50.000

Dolomiti di Brenta - Adamello - Presanella
Molveno - Andalo - Fai d. Paganella - Pinzolo
Madonna di Campiglio - Folgaria - Marilleva
Ponte di Legno - Tonale - Val di Sole - Pejo



CARATTERISTICHE:

- Impianti di risalita
- Piste di discesa, di Fondo e slittini
- Segnaletica Internazionale e grado di difficoltà delle piste
- Percorsi sci alpinistici
- Indicazione del pericolo di valanghe

Sconto rivenditori per le SEZIONI CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1984

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 23.000
Ordinari Sottosezione	L. 21.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	
	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Soci rinnovate la quota! (dal 1° novembre)

Importante: i Soci Ordinari che, quali sostenitori delle attività della Sezione, arrotonderanno la quota sociale a L. 25.000, riceveranno in omaggio il volume «Gite per un anno» che descrive 48 ascensioni escursionistiche o scialpinistiche illustrate da 32 fotografie.

Gite sociali

13 novembre - Cinqueterre Rio Maggiore-Vernazza

L'intera zona è meta di escursioni per talune vedute fra le più caratteristiche della Liguria per la tipicità dei dorsali trasformati a terrazze e per il vergine aspetto della natura. Maggiori informazioni in sede.

Alpinismo giovanile

Domenica 13 novembre

Festa degli «Alpes» ai Piani dei Resinelli

Raggiunti a piedi i Piani dei Resinelli, presso il Rifugio «C. Porta» verranno premiati tutti i «fedelissimi» che si sono distinti per la partecipazione e per l'entusiasmo. Giochi, canti, divertimenti vari e, in fine **Grande Polentata con Ligani-ghe!!!**

Domenica 27 novembre

Canzo - Monte Rai (1259 m.) - Monte Prasanto (1244 m.) - Canzo

PRANZO SOCIALE

11 Novembre, ore 20

Ristorante «LA GRAFFIGNANA»
Via Tertulliano, 7 (Porta Romana)

Premiazione soci benemeriti.

Consegna distintivo soci sessantennali, cinquantennali, venticinquennali.

Incontro con i custodi dei nostri rifugi.

Iscrizioni in sede.

Soci, intervenite numerosi!

Panoramica escursione nel tradizionale paesaggio lombardo.

Gruppo Fondisti Attività extra corso

20 novembre 1983

Sils Maria (Engadina) 1800 m.

27 novembre 1983

Andermatt (zona Gottardo) 1440 m.

4 dicembre 1983

Slügen (Grigioni) 1450 m.

7-12 dicembre 1983

Predazzo

11 dicembre 1983

Cogne (Valle d'Aosta) 1534 m.

18 dicembre 1983

Monti Lessini (nel Veronese) 1400/1700 m.

30 dicembre 1983 - 2 gennaio 1984

Ultimo dell'anno in Abruzzo

Si effettuerà se verranno sufficienti richieste

1 gennaio 1984

Santa Maria in Val Vigizzo 800 m.

8 gennaio 1984

Schilpario (Val di Scalve) 1300 m.

15 gennaio 1984

Champoluc (Val d'Ayas) 1588 m.

19-22 gennaio 1984

Raid Nazionale Engadina-Alto Adige

22 gennaio 1984

Passo Coe di Folgaria 1600 m.

27-29 gennaio 1984

Raid del Giura Svizzero 1100/1200 m.

29 gennaio 1984

Val Ferret (Valle d'Aosta) 1600/1900 m.

4/11 febbraio 1984

Settimana bianca in Val Pusteria

5 febbraio 1984

Val Roseg (Engadina) 1800/2100 m.

11-12 febbraio 1984

Valle gi Goms (Vallese) 1300 m.

18-19 febbraio 1984

Foresta del Cansiglio 1000/1300 m.

19 febbraio 1984

San Bernardino (Canton Tic.) 1600 m.

25-26 febbraio 1984

Festival in Val di Sole 100/1300 m.

26 febbraio 1984

Val Formazza 1200 m.

3-4 marzo 1984

Davos Platz (Grigioni) 1600 m.

4 marzo 1984

Val Troncera (Pragelato-Sestriere) 1600 m.

11 marzo 1984

Valle di Genova 890/1640 m.

24-25 marzo 1984

Alpe di Siusi 1800/2000 m.

18 marzo 1984

Lenzerheide (Grigioni) 1500 m.

25 marzo 1984

Arosa (Grigioni) 1760 m.

1 Aprile 1984

Campra-Passo del Lucomagno (Canton Ticino) 1400/1900 m.

31 marzo - 2 aprile 1984

Traversata del Gran Sasso

6-8 aprile 1984

Escursionismo sull'Altopiano di Asiago 2000 m.

15 aprile 1984

Valle di Rems (Valle d'Aosta) 1700/2227 m.

29 aprile 1984

Avers in Val Ferrera (Grigioni) 2126 m.

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Escursioni a novembre

6 novembre

Val Codera

Ritrovo: ore 6.15 - Stazione di Porta Garibaldi - davanti alla biglietteria
Partenza: ore 6.35 dal binario 16 per Novate Mezzola ed inizio escursione secondo uno dei seguenti itinerari:

1° - salita diretta a Codera percorrendo la mulattiera con possibilità di proseguire alle frazioni di Saline e Bresciadega (tempo totale per salita e discesa 4.40 ore circa).

2° - salita alla frazione S. Giorgio per raggiungere il «sentiero del Tracciolino», tracciato sul percorso antica ferrovia del Decauville per trasporto materiali di discarica per le acciaierie Falck, che porta a Codera (tempo totale 5 ore circa per salita e discesa dalla mulattiera diretta).

Ritrovo: ore 17 alla stazione di Novate Mezzola

Partenza per Milano: ore 17.12

Arrivo: stazione Porta Garibaldi ore 19.55.

Iscrizioni: a partire dal 23 ottobre. Quota di partecipazione L. 8.000. Le quote dovranno essere versate in anticipo entro il 2/11 in via della Pacetta 29 C.T.L. nei giorni di mercoledì.

20 novembre

Silvaplana

27 novembre

Splügen.

Orari di partenza in pullman per ambedue le gite:

ore 6.20 - ritrovo sul Piazzale Porta Garibaldi

ore 6.30 - partenza

ore 6.40 - fermata in Viale Certosa (angolo Monteceneri)

ore 10/10,30 - arrivo secondo le località - tempo libero - colazione al sacco.

ore 16,30 - partenza per Milano con arrivo previsto al Piazzale Porta Garibaldi alle ore 20 - 20,30 previa fermata in viale Certosa.

Iscrizioni telefoniche a partire dal 23/10.

Noleggio sci, scarpe, bastoncini - Tel. 8132682.

Per tutte le informazioni inerenti ai nostri programmi e le iscrizioni telefonare ai numeri 370046 - 5460812 - 375073.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Pranzo sociale

13 novembre 1983

Ristorante Italia - Semiana Lomellina (PV)

Programma di massima:

Partenza da piazza Duomo ore 9,30;

Sosta a Vigevano - visita alla piazza Ducale - Arrivo a Semiana (tempo libero);

Ritrovo per il pranzo ore 13;

Cerimonia consegna distintivi ai soci 25/50ennali ore 15,30;

Partenza da Semiana ore 17,30;

Arrivo a Milano ore 18,30.

Quota di partecipazione: L. 23.000 (pranzo e viaggio).

Menù

Antipasti (caldi e freddi), 3 primi piatti; 3 secondi piatti con contorni; frutta e formaggio, dolce, vino e acqua (a volontà).

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30 e si chiuderanno la sera di martedì 8 novembre.

Affrettatevi ad iscrivervi!!! I posti sono limitati!

La Commissione gite

Ginnastica presciistica

Anche quest'anno la S.E.M. organizza un corso di ginnastica presciistica. Le lezioni che verranno tenute da un istruttore si svolgeranno ogni mercoledì dalle ore 21 alle ore 22 presso la palestra dell'Arena Civica (V.le Byron 2 - Milano) nei mesi di novembre e dicembre 1983 e gennaio 1984.

La quota di partecipazione è di L. 10.000 mensili per i soci e L. 12.000 per i non soci.

Gite sciistiche

Quest'anno la stagione sciistica si aprirà con le seguenti gite:

27 novembre

Sci-alpinistica Cima Rosa dei Banchi.

4 dicembre

St. Moritz - discesa e fondo.

7-8 dicembre

Sci-alpinistica San Bernardino

18 dicembre

S. Caterina Valfurva - discesa e fondo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede.

funzione del numero di partecipanti, pregando gli interessati di dare una sollecita adesione onde poter risolvere per tempo i problemi logistici e organizzativi:

Ciclo di 6 lezioni

Venerdì	20 gennaio 1984
Venerdì	27 gennaio 1984
Venerdì	3 febbraio 1984
Venerdì	10 febbraio 1984
Venerdì	17 febbraio 1984
Venerdì	24 febbraio 1984

In località Piani di Bobbio, raggiungibili con ovovia da Barzio.

Nei limiti dei posti disponibili i genitori che lo volessero potranno accompagnare i ragazzi.

Le iscrizioni verranno raccolte entro e non oltre l'11 gennaio 1984 presso la sede sociale, aperta il mercoledì e venerdì e presso la quale si potranno avere tutte le ulteriori informazioni relative ai costi e agli altri particolari organizzativi.

Sci di fondo

Attività in corso

È ormai in pieno svolgimento l'attività di preparazione in palestra del gruppo fondisti. Il ritrovo è nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20 alle 21,30. La preparazione viene svolta dividendo i partecipanti in 2 gruppi con attività differenziate: un gruppo per i giovanissimi di 8 - 12 anni ed un gruppo per i più grandi. Contemporaneamente è in fase di svolgimento il corso di presciistica per adulti.

Corso di sci di fondo per giovanissimi

In qualità di Centro di Avviamento allo Sport riconosciuto dal C.O.N.I. ed allo scopo di promuovere la pratica dello Sci di fondo tra i più giovani, viene organizzato un corso di apprendimento così articolato:

- partecipazione aperta ai nati negli anni dal 1971 al 1975;
- n° 2 lezioni su pista in plastica il 13 e 20 novembre;
- n° 4 lezioni su neve il 27 novembre e 4, 8 e 11 dicembre;
- iscrizione gratuita per i soci C.A.I., L. 10.000 per i non soci;
- ai partecipanti verranno prestate, fino ad esaurimento, le attrezzature da sci sociali, in tal caso si chiede un contributo di L. 15.000, per tutta la stagione;
- è necessario un certificato medico di idoneità.

Per le adesioni e informazioni rivolgersi agli incaricati Sergio e Fabio presso la palestra o presso la sede nei giorni di apertura entro il 4 novembre (serata manifestazione Sci di fondo).

Tute sociali

Si ricorda a tutti i soci che chi desidera avere una tuta sociale, deve scrivere la propria adesione sull'apposito cartello affisso all'ingresso della Sede.

L'ordinazione delle tute verrà eseguita solo dopo che saranno raggiunte almeno 10 richieste, dopodiché sullo stesso cartello verranno indicati i termini di consegna.

Sezione di Bovisio Masciago

Piazza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura sede dalle 21 alle 23,30:

- martedì per Coro - CAI;
- mercoledì e venerdì per tutti i soci;
- giovedì per scuole e gruppo mineralogico.

Scuola sci festiva

Ciclo di n. 6 lezioni:

Domenica	15 gennaio 1984
Domenica	22 gennaio 1984
Domenica	29 gennaio 1984
Domenica	5 febbraio 1984
Domenica	12 febbraio 1984
Domenica	19 febbraio 1984

Il corso si svolgerà nella località Motta/Madesimo.

Tutte le domeniche saranno tenute 2 ore di lezione a cura dei maestri della Scuola di sci.

La quota del corso comprende inoltre 6 viaggi in pullman Bovisio/Campodolcino e ritorno e l'Assicurazione Infortuni per tutta la giornata di domenica, secondo i massimali previsti dalla Polizza Assicurativa Winthertur.

I biglietti della funivia e i giornalieri per gli impianti di risalita potranno essere acquistati presso la nostra sede con particolari facilitazioni.

Le iscrizioni si ricevono in sede il **mercoledì** e il **venerdì** dalle ore 21 alle ore 23 e si chiuderanno il giorno 28 dicembre 1983.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

Scuola sci feriale

Al fine di avviare gli studenti delle scuole elementari (IV e V) e medie nella pratica dello sci, senza peraltro occuparli alla domenica in considerazione degli impegni scolastici, verrà organizzata una scuola infrasettimanale a loro riservata.

Si sottolinea che tale scuola è particolarmente adatta a coloro che si avvicinano per la prima volta allo sci e non ai provetti sciatori. Presentiamo il programma di massima, suscettibile di variazioni in

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO



VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Rifugio M. Bianco



COURMAYEUR

VAL VENY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna

SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENY 11013 COURMAYEUR (AO)
TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89125 (Rifugio)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

Attività del C.A.I.

Gite invernali

Si comunica che per la stagione 1983/84 sono state programmate le seguenti gite sciistiche:

11 dicembre 1983
Cervinia.

8 gennaio 1984
Bormio.

22 gennaio 1984
Maniva.

5 febbraio 1984
Champoluc

19 febbraio 1984
S. Caterina Valfurva.

26 febbraio 1984
Aprica.

3-4 marzo 1984
Gara sociale (da destinarsi).

18 marzo 1984
Pila.

1 aprile 1984
Courmayeur.

15 aprile 1984
Chiesa Valmalenco.

Oltre alle presenti gite sciistiche la Commissione porta a conoscenza che vi è la possibilità di organizzare una «Settimana bianca» in località e data da destinarsi, sempre che si raggiunga un numero sufficiente di iscritti.

Gli interessati sono pregati di rivolgersi in sede, al sig. Ronchi Pierluigi nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Sci-alpinismo

Il programma dell'attività sci-alpinistica, organizzato dalla Commissione Intersezionale Valle del Seveso, si articolerà, anche quest'anno, con diversificate proposte allo scopo di agevolare la partecipazione degli appassionati proporzionalmente al loro livello di preparazione ed allenamento. Si desidera ancora una volta precisare che il programma predisposto ha come fine la miglior conoscenza dell'ambiente alpino invernale, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento della maggior «sicurezza» possibile che ogni sciatore-alpinista ha il dovere di raggiungere gradatamente.

Aggiornamenti istruttori:
mese di dicembre.

Gita introduzione allo Sci-alpinismo:
8 gennaio.

Organizzata per consentire la messa a punto dell'equipaggiamento, per una prima «sgranchita» di gambe e permettere di conoscere lo Sci-alpinismo anche da parte di chi non ha ancora intrapreso questa attività.

Settimo corso intersezionale di Sci-alpinismo:
dal 22 gennaio.

Articolato in quattro uscite prettamente didattico-tecniche e quattro gite di completamento programma.

Gite Sci-alpinistiche:
dal 26 febbraio.

Quattro interessanti itinerari destinati a tutti coloro che, già in possesso di una discreta tecnica, desiderino effettuare delle escursioni in piacevole compagnia.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono reperibili sui programmi particolareggiati che possono essere richiesti alle segreterie delle sezioni costituenti la Commissione intersezionale «Valle del Seveso».

Appuntamenti in sede

Si ricorda ai soci che mercoledì 2 novembre si terrà la tradizionale castagnata in sede e la visita al cimitero, con la partecipazione del coro della sezione.

Sabato 24 dicembre alle ore 21 per tutti i soci e familiari, la ormai classica tombolata, per passare insieme e in allegria la vigilia di Natale.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA

MOTOSLITTA occasione comprasi

Specificare: tipo, anno fabbricazione, cilindrata, condizioni e prezzo.

Telefonare (ore ufficio) al numero: 02/4984341.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Sezione di Lodi

C.so Vitt. Emanuele, 21

60° di costituzione

A tutti i Soci ed alle Sezioni consorelle è stato inviato il «Numero Unico» edito dalla Sezione per ricordare i sessant'anni di vita. In elegante edizione tipografica si ricorda in special modo questi ultimi dieci anni di attività, ricollegandosi al numero «Unico» programmato nel 1973 in occasione del 50° di costituzione. Sono ricordate in special modo le attività extraeuropee alla Terra di Baffin ed all'Aconcagua effettuate dalla Sezione in questo periodo.

Concorso provinciale fotografico
Buon successo ha ottenuto anche questo «Concorso» sempre nell'ambito dei festeggiamenti del 60° e la Commissione Giudicatrice ha assegnato il 1° premio al signor Preti Giovanni con la dapositiva «La corda». Al secondo posto Garganico Bruno con «Tramonto all'Alimonta». Al terzo Balconi Enrico con «Salita alla Punta Anna». Giovedì sera, nel salone della Sede, dopo le proiezioni di numerose diapositive ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del «Concorso». Presente un numerosissimo pubblico.

Ultime gite

Le numerose gite, programmate nel 1983, hanno avuto tutte un ottimo successo, e, tolta la prima al rifugio Piazza sopra Lecco, che è stata accompagnata durante tutta la giornata da acquazzoni, tutte le altre si sono svolte col bel tempo. Al rifugio Grassi, al 7° Alpini alla Schiara, allo Zamboni Zappa al Monte Rosa, ed al rifugio Giussani il tempo ha voluto regalare delle splendide giornate. L'ultima gita è stata programmata per il 9 ottobre alle Cinque Terre ben due pulmann e oltre 100 partecipanti. Anche l'esperimento della gita in treno a Zermatt ha avuto un ottimo successo. Con vagone prenotato da Milano a Briga, una settantina di partecipanti con tempo buono hanno avuto modo di visitare Zermatt e di salire chi al Gornergrat, chi al Lago Nero. La Castagnata, come chiusura, è allo studio.

Quest'anno la sezione ha anche programmato ed effettuato due gite scolastiche, una per la scuola Media, ed una per le Elementari. Pienamente riuscite.

Ginnastica presciistica

Come già da parecchi anni, puntualmente anche quest'anno è iniziato il corso di «Ginnastica Presciistica» che con un tutto esaurito è per Lodi, città di pianura, un'attività sentita. Numerosi i ragazzi ed in special modo i giovanissimi che effettueranno i «Giochi della Gioventù» invernali. Questo corso termina col mese di dicembre ed offre la possibilità di prepararsi all'attività invernale sui campi di sci.

Sci-CAI Lodi

Sono aperte le iscrizioni allo Sci-CAI Lodi, la cui quota quest'anno è stata portata a L. 10.000.

Attività individuale dei nostri soci
Segnaliamo le salite del nostro Socio, Enrico Tessera che con Giancarlo Grassi il 5/6 marzo ha aperto una via nuova sulla NE della cima Ferro 3050 m nel gruppo del Monviso ed ancora il 9/10 marzo la via Desmaison alla NE della Grandes Jorasses per il Linceul. Il 2/3 luglio, sempre con la guida Grassi ha aperto una nuova via alla NE delle Rocce Nere (Breithorn).

Il 24/25 settembre con G.C. Grassi il Couloir Lagarde al Col Nord della Aiguille du Plan.

Serata di proiezioni.

Il 27 ottobre, il nostro Socio Pietro Abbà, ha proiettato nel salone INA in via Rossetti (G.C.) una serie di diapositive, rappresentanti i suoi 10 anni di attività alpinistica.

Sezione di Sesto S. Giov.

Via Fratelli Bandiera, 25

Attività Alpinismo Giovanile

Dopo la positiva esperienza della scorsa stagione, il CAI di Sesto S.G. - Sezione Alpinismo Giovanile, propone il programma '83-84 per i ragazzi dai nove ai quindici anni. Le escursioni hanno lo scopo di introdurre i ragazzi alla conoscenza della montagna unendo ai momenti di svago osservazioni di botanica, morfologia, topografia e orientamento.

Esse sono state scelte in modo da poter conoscere ambienti diversi nelle diverse stagioni. La possibilità di pernottare in alcuni rifugi alpini, permette inoltre di vivere assieme nuove esperienze.

22 gennaio

Prealpi lecchesi - Sentiero Tecett-Pizzett

3-4 marzo

Prealpi lariane - Cornizzolo / Monte Rai / Corni di Canzo

8 aprile

Prealpi lecchesi - Monte Due Mani

12-13 maggio

Parco Naz. Gran Paradiso - Rif. Sella - Herbetet

16-17 giugno

Rifugio Baitone / Valbrembana / Programma a sorpresa.

Chi fosse interessato è pregato di rivolgersi direttamente alla sede del CAI - Via F.lli Bandiera 25, ogni martedì sera dalle ore 21 in poi.

Le gite non presentano particolari difficoltà e viene comunque assicurata la presenza di un accompagnatore ogni quattro/cinque ragazzi.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Le guide propongono

Sci fuori pista

Settimana di introduzione dal 7 al 14 gennaio in Valle Aurina; livello iniziazione, necessaria discreta tecnica di pista; iscrizioni entro il 30.11.83, L. 320.000.

Settimana di perfezionamento dal 14 al 21 gennaio in Valle Aurina, iscrizioni entro il 30.11.83, L. 320.000.

Settimana «Ski Sauvage» dal 3 al 10 marzo a La Grave (Delfinato); settimana di lunghe discese fuori pista con brevi lezioni di perfezionamento - per sciatori esperti; iscrizioni entro il 15.12.83, prezzo da definirsi.

• I prezzi sono comprensivi di: mezza pensione, ski pass, guida, uso del rilevatore anti-valanga e altro materiale comune.

• Ogni partecipante verrà munito di un rilevatore anti-valanga.

Cascate di ghiaccio

Stage d'iniziazione dal 27 al 30 dicembre 1983; aperto anche a chi non ha mai avuto esperienze di arrampicata su ghiaccio. In Val di Rabbi; iscrizione entro il 10.12.83, L. 120.000.

Stage di perfezionamento dal 9 al 12 febbraio 1984 per chi ha già esperienze di scalata glaciale; iscrizioni entro il 6.1.84, L. 150.000.

• I prezzi sono comprensivi della sola tariffa e spese della guida; il pernottamento si effettuerà in malga, ogni partecipante provvederà al proprio vitto.

Per informazioni ed iscrizioni: Seneci Angelo Gino - asp. guida alpina - via Ombrone 6 - 37136 Verona - tel. 045/950554.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



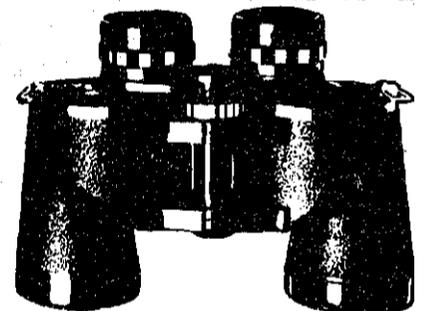
JUMBO ALP

DEL CANAPIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO • SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO

CORDE NYLON • IMBRAGATURE • SACCHI PORTA MATERIALI • GHETTE • FETTUCCE • PELLI DI FOCA • CORDINI • RACCHETTE DA NEVE • RETI PER PISTE DA SCI • PROTEZIONE • RECINZIONE • FRANGIVENTO • PARAVANGHE

Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



Cosmos optical
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6
20095 Cusano Milanino (MI)
Tel. 02/6133554

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTI



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigiana di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.

Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.